

L'EMIGRATO ITALIANO

IN

A M E R I C A



Natale! la ricorrenza della più bella e più sublime festa cristiana si avvicina come sempre anche quest'anno — in quest'ora assai triste per l'umanità — circondata da un'aureola di luce e d'amore.

Oh! giunga presto quel giorno lietissimo e con i suoi commoventi ricordi, con le sue profonde speranze metta in tutti i cuori un sentimento di gioia sincera, di perdono e di pace. In quel giorno solenne il piccolo Gesù dalla sua povera culla protenda a tutti le sue candide braccia, e con le sue sante manine elargisca a tutti le sue divine benedizioni. Allontani i rancori, gli odii, le vendette; riconcili gli animi e ripeta a tutti, poveri e ricchi, sudditi e sovrani: amatevi, amatevi come io vi ho amato. Amatevi perchè

Tutti fatti a sembianza d'un solo
Figli tutti d'un solo riscatto.
In qual ora in qual parte del suolo
Trascorriam quest'aura vital
Siam fratelli... (¹).

Ma il nostro cuore o cortesi lettori, non si appaga di questi auguri alquanto generici perchè sente il bisogno di dire una particolare parola ai suoi amati confratelli lontani, che in America con tante fatiche e disagi attendono amorosamente all'assistenza degli emigrati. Ed anche a questi, a questi buoni connazionali che vivono nell'esilio vogliamo dire una particolare parola.

A voi dunque, Compagni dell'apostolato, nella dolce poesia del Natale giunga gradito il nostro speciale augurio di felicità. Esso vi sostenga nel lavoro e nella lotta e vi faccia conseguire il celeste trionfo. Ed a voi, o amati emigrati, che vivete lungi dalla terra nativa, in cerca di sorte migliore, nelle feste del S. Natale sorrida il cielo e vi ricolmi il cuore di quella allegrezza

di che i giusti son giocondi.

In quei santi giorni ciascun di voi, nella dolce nostalgia della patria, ricordi le feste natalizie pas-

(¹) A. MANZONI, *Il conte di Carmagnola*.

sate religiosamente con la famiglia nelle chiese del proprio paese dove nell'alto silenzio della notte, nella devota preghiera del popolo affollato ai piedi dell'altare adorno a festa, risplendente per lo scintillio di mille ceri, voi provaste nell'anima le più soavi consolazioni, fervorosamente pregaste e forse sommessamente piangeste commossi.

« La festa del S. Natale elevi la vostra mente a quegli alti ideali del cattolicesimo che ci fanno guardare tutti i beni umani in una luce più splendida, e vi faccia

porre in armonia i veri beni che Dio ci dette come autore della natura, con quelli maggiori e soprannaturali che Egli stesso ci dette per mezzo di Cristo, e che ora seguita a darci per mezzo della Chiesa » ⁽¹⁾.

E per voi, o cari emigrati, la festa del S. Natale sia luce e guida che vi conduca a raggiungere quella pace

che il mondo irride
ma che rapir non può.

(¹) Card. CAPECELATRO, *Il Natale*, 1911.



Per il Nuovo Anno

Mentre s'avvicina il tramonto dell'anno, e un altro periodo del nostro lavoro è per finire, sentiamo il dovere di manifestare la nostra riconoscenza a Dio e ai nostri cooperatori, e di mandare a tutti, particolarmente ai confratelli ed agli emigrati, i migliori auguri di bene.

Quantunque la fine dell'anno, come ogni altra cosa buona che muore, ci inviti a mestizia, pur ci conforta il ricordo di quel po' di bene che abbiamo in esso compiuto.

Del che sono indiscutibile prova le opere delle nostre missioni, le varie chiese quali del tutto nuove, quali ampliate, quali decorate; le scuole, gli asili, le opere di beneficenza, le associazioni religiose e civili moltiplicate e consolidate

nel corso dell'anno; ed oggi possiamo a buon diritto rallegrarcene.

Ma pensando all'avvenire, malgrado il conforto di questa legittima gioia, ahimè qual dolorosa preoccupazione ci opprime!...

L'eco straziante di quel nefasto grido di guerra sventuratamente scoppiata in Europa nel passato estate ci fa giustamente temere, che se sorgeranno nuove conflazioni, e la lotta bellicosa allargherà il suo cerchio di ferro e di fuoco, allora facilmente l'incendio divamperà anche qui in Italia e potrà estendersi sin oltre l'Oceano, isolando i nostri porti dai paesi di emigrazione dove vivono milioni di nostri connazionali. Inoltre il dilatarsi della guerra potrebbe formare una corrente contraria

agli italiani e suscitare all'estero contro di essi una forte persecuzione.

Se tutto questo dovesse accadere, mentre l'opera nostra a favore degli emigrati diverrebbe anche più necessaria, sarebbe pure assai più ardua di quello che è, sia per il sorgere di maggiori difficoltà, come per il venirci meno i mezzi indispensabili a compierla; tanto più che anche al presente in parte difettiamo di essi. Ben dunque a ragione tale pericoloso stato di cose ci preoccupa fortemente e ci costringe a rivolgerci con tutta l'anima a quanti possono venirne in aiuto con la parola e con l'opera.

Si persuadano tutti che la necessità d'assistere gli emigranti diventa sempre maggiore, ed è quindi un dovere l'aiutare il nostro Istituto, almeno col ricevere di buon grado questo Bollettino, col farlo conoscere ai propri amici, col favorirne la diffusione e coll'inviarci qualche caritatevole offerta.

E il periodico nostro crediamo che meriti l'aiuto dei buoni, perchè fa conoscere le condizioni economiche, etnografiche e morali degli emigrati in America, e ci fa partecipare alle loro consolanti manifestazioni di fede e di amore verso la religione e la patria. Esso pubblica relazioni interessanti del movimento emigratorio, indica le norme alle quali gli emigranti debbono attenersi nei loro viaggi e nei nuovi paesi dove si recano; riferisce le decisioni e gli avvisi del Reg. Commissariato d'emigrazione e fa conoscere il mercato del lavoro all'estero; quindi la sua lettura riesce dilettevole ed utile.

Inoltre esso è una voce amica che sprona tutti ad adoperarsi,

secondo le proprie forze, per dirigere e proteggere in ogni miglior modo i nostri emigranti.

Per queste sue doti noi speriamo che si moltiplichi la schiera dei lettori e dei cooperatori nostri, per renderci così più facilmente utili ai nostri cari emigranti. La corrispondenza dei cortesi lettori alla nostra aspettativa meriterà loro le benedizioni del cielo e la nostra maggiore gratitudine.

Un dono prezioso.

Come per il passato, così per l'avvenire noi continueremo a mandare a tutti gratuitamente il nostro Bollettino. Per agevolare i lettori a concorrere con loro e nostro vantaggio alla sua regolare pubblicazione noi offriamo loro in dono:

1. Un'artistica targa di bronzo montata in raso e finissimamente lavorata dalla premiata officina del Cav. Mario Nelli in Firenze.

Essa è una esatta riproduzione delle venerate sembianze del nostro illustre Fondatore Mons. G. B. Scalabrini di santa memoria.

È un vero gioiello d'arte, è uno splendido ornamento per salotto o studio, è un caro ricordo del primo apostolo degli emigranti.



2. Un grosso volume di 700 pag. intitolato: **Trent'anni di Apostolato. Memorie e documenti**, raccolti con intelletto d'amore dal fratello di Monsignor Scalabrini, il Comm. ANGELO. Eccone l'indice:

Prefazione. — Cenni biografici. — Azione episcopale: opere di carità. — Restauri delle basiliche. — La parola del Pastore. — O-

maggi. — Feste giubilari. — Elogi. — Pro emigrazione: Opuscoli, Conferenze. — Viaggio negli Stati Uniti del Nord America. — Viaggio nell'America meridionale. — Morte. — Onori funebri. — Commemorazione. — Decreto.



3. L'Apostolo degli Italiani Emigranti nelle Americhe.

Il nostro amato Superiore Generale P. Vicentini nel 1909 pubblicava con questo titolo una memoria pregevolissima intorno all'opera di Mons. Scalabrini, per l'assistenza degli emigranti. Molto è stato scritto su questo argomento, sia prima, sia dopo la morte del compianto Vescovo, ma fin qui l'unica memoria estesa e ordinata in proposito, è ancora quella pubblicata dal nostro Superiore il quale la corredò anche di alcune tavole illustrative, che fanno ben conoscere i frutti benefici delle nostre missioni.



4. **Fiori sparsi d'un gran Vescovo.** Massime, consigli, ricordi di Mons. Giov. Batt. Scalabrini, raccolti dal P. VITTORIO GREGORI in un elegante volumetto di 273 pag. ristampato in Roma nel 1908.

Per far conoscere la bellezza e l'utilità di questo libro ci facciamo un onore di riportar qui l'autorevole giudizio che ne ha dato l'illustre Arcivescovo di S. Paolo Mons. Ireland.

Rev.mo e caro Padre,

« Vi ringrazio cordialmente per avermi mandato *Fiori sparsi d'un gran Vescovo*. Mons. Scalabrini fu veramente un Vescovo ed un uomo grande. Fu per me una fortuna l'averlo conosciuto inti-

mamente, e conoscendolo così voleva dire stimarlo ed amarlo.

Nei *Fiori sparsi*, io ritrovo facilmente le effusioni della sua mente colta e del suo bel cuore, e *considero il libro come un tesoro*, la voce perseverante di uno, il cui sparire dalla terra fu una profonda perdita per la sua Italia e per la sua Chiesa.

Sinceramente.

St. Paul, 7 Aprile 1911.

† JOHN IRELAND ».



5. **Cenni biografici di Mons. G. B. Scalabrini**, del Can. LORENZO STERLOCCHI. - 2^a edizione riveduta e corretta. - Un volume di pag. 120 con 18 illustrazioni.

Questa preziosa pubblicazione, è una biografia semplice e chiara del nostro illustre Fondatore Mons. G. B. Scalabrini ed è arricchita di una breve relazione del viaggio in America del venerato Fondatore dei Servi della Carità D. Luigi Guanella.



6. **La buona novella**, (*Almanacco per 1915*), splendidamente illustrato, contenente numerosi e svariati articoli, racconti, novelle, motti per ridere, ecc. (oltre tre tavole fuori testo) di circa pagine cento, su carta di lusso, con tipi elegantissimi della Tipografia F.lli Giacchetti di Prato (Toscana).

Quest'importantissima strenna, raccoglie intorno a sè i pregi e scansa i difetti degli altri almanacchi ed a giudizio dell'illustre scrittore Prof. Giuseppe Gabrieli, bibliotecario dei Lincei di Roma, è collocata al primo posto nella classificazione delle principali strenne cattoliche italiane.

La ricchezza e l'utilità di questi doni ci fanno bene sperare della corrispondenza e del generoso aiuto dei buoni a sostenere le spese del nostro Bollettino.

A tutti coloro che ci invieranno un'offerta superiore a **LIRE CINQUE**, noi spediremo il primo o il secondo dono, a scelta dell'offerente.

A tutti coloro poi che ci faranno avere un'offerta non inferiore a **LIRE TRE**, spediremo uno degli altri quattro doni.

Le offerte si mandino al

Rev.do P. RINALDI

Via di Ponte Sisto, N. 75 - Roma

e si indichi il dono che si desidera ricevere.

Preghiamo vivamente tutti a non privarsi dei nostri doni. Aiuteranno così un'opera grandemente feconda di bene e meriteranno la benedizione di Dio e la nostra riconoscenza.

Il nostro Superiore Generale dal Santo Padre

Nel passato mese il nostro amato Sup. Gen. dopo aver dato assetto alle cose nostre a Piacenza ed a Crespino fece ritorno alla nostra Casa generalizia di Roma. Il giorno 17 Nov. egli ebbe la consolazione d'esser ricevuto in privata udienza dal Santo Padre al quale presentò l'omaggio del nostro Istituto ed accennò lo stato delle nostre missioni.

Il Sommo Pontefice gradì vivamente quell'atto d'ossequio, ricordò con tenero affetto la magnanima figura del nostro illustre Fondatore, i vari incontri, i cordiali colloqui avuti con Lui e il gran bene da Lui recato alla Chiesa e alla patria.

Riaffermò il suo buon volere di coadiuvare l'opera provvidenziale dell'assistenza degli emigrati, ed interessò il nostro ven. Sup. Generale a renderla sempre più grande, particolarmente col formare nelle nostre case buoni e numerosi missionari.

Questi amorevoli sentimenti del

Vicario di Gesù ci sono di grande conforto e di sprone a proseguire animosi le orme indelebili del primo apostolo degli emigranti, Monsignor Scalabrini.

Sì, Padre Santo, la vostra particolare benevolenza è per noi il più grande stimolo ad assistere amorosamente i vostri figli e connazionali lontani, a coltivare in essi la fede di Gesù Cristo, a conservarli uniti alla Chiesa ed alla Patria, ed a condurli dall'esilio terreno alla patria celeste.

Per ben compiere questo nobile apostolato non dimenticheremo mai più l'ammonimento mandatoci dalla Santità Vostra per mezzo del nostro ven. Sup. Generale: « Non è il numero, ma la bontà dei missionari che nell'apostolato darà frutti copiosi di bene ».

Che la vostra efficace benedizione, o Padre Santo, ci aiuti ad avanzare nelle virtù sacerdotali, ci renda veri angeli tutelari degli emigrati, salvezza loro e consolazione Vostra, o Beatissimo Padre.

Il Cardinale Michele Lega Nostro Protettore

Con l'animo ripieno di santa gioia, siamo ben lieti di poter annunziare che il Santo Padre Bene-
ne consolazione, tratteggiare bre-
vissimamente la nobile figura de-
nostro Cardinale Protettore.



Card. MICHELE LEGA

detto XV in data 5 Dicembre si è degnato nominare Protettore del nostro Istituto l'Eminentissimo Cardinale *Michele Lega*, lustro e decoro del S. Collegio.

Immensamente grati al S. Padre per tale nomina, ci piace nel numero di questo Bollettino, a comu-

In Brisighella in quel di Faenza nacque il 1. Gennaio 1860 Michele Lega da Giacomo e dalla Contessa Giulia Baldini.

Educato cristianamente nella sua famiglia, sin dalla fanciullezza si mostrò d'indole buona e appassionato allo studio. Decen-

ne appena entrò nel Venerabile Seminario diocesano studiandovi Rettorica, Filosofia e Teologia, distinguendosi sempre pel suo ingegno svegliato fra i condiscipoli. Il 1° Novembre dell'anno 1881 partì pel servizio militare, trovandosi alle inondazioni di Verona nel 1882, e, come in quell'occasione, così ancora durante tutto il tempo del servizio militare adempì scrupolosamente il proprio dovere. Tornato dalla milizia e ripigliati gli studi ricevette gli Ordini Sacri, ed il 29 Settembre 1883 celebrò la sua 1^a Messa in Brisighella. Tornato in Roma per perfezionare i suoi studi, in breve tempo vi fece tali progressi che ben presto si laureò in Filosofia, Teologia, Diritto Canonico e Civile. Nel 1887 chiamato a sostituire nella cattedra di filosofia di Propaganda il professore Lorenzelli, oggi Cardinale, assolse il suo compito con grande onore fino al 1889 quando passò all'insegnamento del Diritto Canonico all'Apollinare pubblicando opere preziosissime in questa materia. In pari tempo occupò importantissime cariche quale Uditore alla Congregazione del Concilio, quale Consultore della Concistoriale, del Santo Ufficio, della Commissione pontificia per gli studi biblici ed ancora quale ufficiale della Congregazione dei Sacri Riti.

Nominato dal Santo Padre Pio X Decano della Sacra Rota e membro della Commissione per la codificazione del Diritto Canonico rispose pienamente alla fiducia riposta in lui dal Santo Padre, il quale apprezzandone i grandi meriti si degnava poi crearlo Cardinale di Santa Romana Chiesa.

Della benevolenza per la nostra Congregazione e per i nostri

confratelli missionari che tanto bene fanno alle anime dei nostri connazionali residenti nelle Americhe, ne diede prova nel suo viaggio in quelle terre; e propriamente il 2 ottobre 1910 si recava nella chiesa italiana del S. Cuore in Boston officiata dai nostri confratelli missionari di S. Carlo per celebrare la S. Messa e tenervi anche un discorso. Più che mai fortunati per averlo la bontà del Santo Padre Benedetto XV dato come Protettore alla nostra Congregazione, a nome di tutti i confratelli gli portiamo i nostri rispettosissimi ossequi ed omaggi, accompagnati dalla nostra incondizionata osservanza e sudditanza, formulando l'augurio ed il voto che il Signore lo conservi a lungo per la gloria di Dio, pel bene delle anime e del nostro Istituto.

✻ ✻ Che cos'è per l'Emigrato la sua Chiesa di campagna ✻ ✻

Quando il sacerdote è riuscito con la grazia di Dio e ogni paterna sollecitudine a coltivare una chiesa di anime — le pietre viventi cui il divino Artista col rude scalpello del dolore lavorerà per la Gerusalemme celeste ⁽¹⁾ — allora

(1) Coelestis urbs Ierusalem,

Quae celsa de viventibus
Saxis ad astra tolleris;

Scalpri salubris ictibus
Et tunsione plurima,
Fabri polita malleo

Hanc saxa molem construunt...

(Inno della Dedicazione della Chiesa).

rivolge tutte le sue cure a costruire anche la chiesa materiale, simbolo della comunione dei fedeli, che ivi si raccoglieranno per la pratica del culto e la mutua edificazione, che deve essere alimento fecondo alla loro pietà e fratellanza cristiana.

Insieme a questi nobilissimi fini per cui ogni edificio sacro è monumento di fede e di amore, il Missionario di emigrazione altri ne intende più mediati e particolari, che dobbiamo ricordare appunto in quest'articolo.

Fermiamoci — per esempio — in una regione dell'immenso Brasile: una famiglia italiana spintavi da chi sa qual fortuna, ferma le sue tende in suolo incolto e deserto, nella speranza che presto con assiduo lavoro potrà renderlo fruttifero e trarne col pane di ogni giorno, anche qualche buon risparmio. Ma essa è sola; non vede nè ascolta quasi mai nessuno, e la vergine foresta che come barriera insormontabile si erge dintorno, le fa sentire continuamente il proprio abbandono, stimolandone il desiderio di persone conosciute e benevoli, che vengano a condividere quella vita solitaria e senza conforto.

Ed ecco che il piccolo ramo spezzato e travolto lontano si rivolge al tronco materno: una lettera appena decifrabile ricorda ai parenti e agli amici d'Italia che i loro cari, partiti da più mesi per l'America e di cui attesero invano qualche notizia, questi cari sperduti vivono ancora e pensano a loro e sospirano di averli insieme, partecipi dei pochi agi e delle molte pene che ne offre l'esilio.

E partono anch'essi; attratti dall'amore e dalla speranza di miglior fortuna, congiunti e conoscenti van-

no a raggiungere i lontani, strapando un altro brandello di memorie e di affetti al piccolo borgo natale, cui vien meno così dolorosamente ogni vigor di vita.

Ma intanto vicino alla prima famiglia emigrata ne sono venute altre; il dialetto materno si ripete in quei luoghi solitari, e si rianoda la interrotta abitudine di cure e pensieri sopra cui si formerà presto il nuovo paese.

Ma ancora manca qualche cosa; una cosa che forse in patria non avevano apprezzato molto, ma che ora, privi di essa, sentono necessaria e vogliono provvedere ad ogni costo: la chiesa. Ed ecco che innalzano piccole cappelle — di legno, come la propria casa — dove possano raccogliersi davanti ad un crocifisso, o alla cara immagine di Maria, tolta da capo al letto paterno e portata religiosamente oltre l'oceano come sacro pegno della protezione celeste. E già hanno anche domandato il sacerdote: non vogliono scendere nella tomba senza i suoi conforti, nè profanare un talamo dalla sua benedizione non consacrato. Il cuore magnanimo di mons. Scalabrini ha esauditi i desideri di questi lontani figli d'Italia, ed ecco che il suo missionario è giunto tra loro. Una luce nuova sorge su quel gruppo di buone famiglie, e la più grande gioia riempie i cuori di tutti, quasi un'altra vita cominci, più lieta e più sicura.

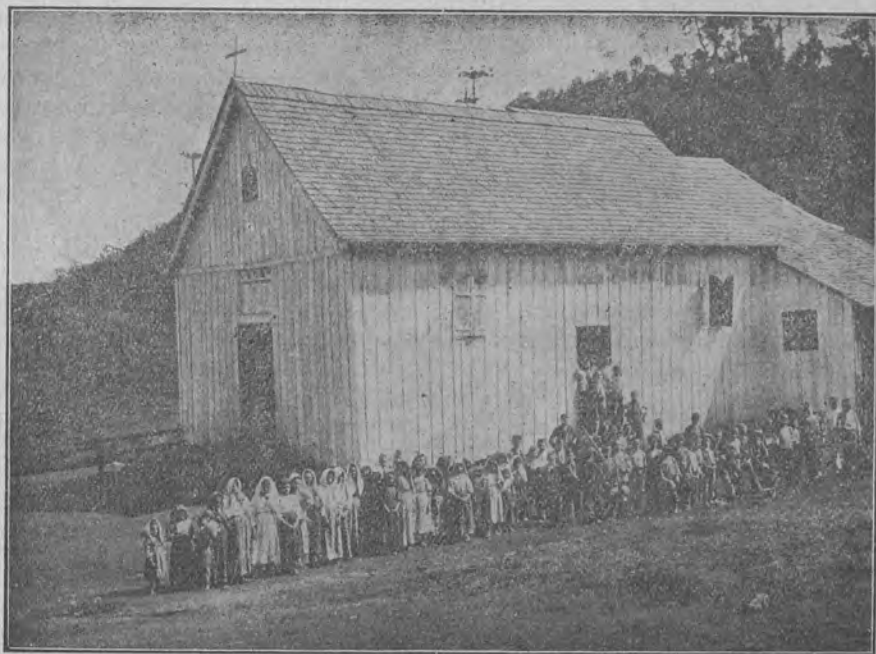
Ma il sacerdote, cui già i coloni hanno offerto un tetto ospitale, non può permettere che Gesù, di cui non è che l'umile ministro, rimanga senza casa, o ne abbia una troppo indegna della sua grandezza e dell'amore dei figli suoi per Lui.

Bisogna fare la chiesa: è la pa-

rola d'ordine che il missionario fa passare con grande fiducia e tutti accolgono generosamente. Ed ecco che s'incomincia: i capi di casa sono radunati dal parroco perchè ogni cosa si provveda di comune consenso e con unanime soddisfazione. Così si trovano spesso insieme anche i più lontani, si rinsaldano le vecchie amicizie e se

tivi? — li hanno resi ostili, e non si salutano più, non si parlano. Eppure bisogna andare tutti alle adunanze del parroco; è un impegno d'onore e di dovere cui nessuno ad ogni costo può e vuol derogare.

Ed ecco che gli avversari si trovano accanto, cominciano a guardarsi meno biecamente; e lo scopo religioso che li ha raccolti insieme



Turvo (Rio Gr. do Sul) La vecchia chiesa di legno.

« Ed ecco che innalzano piccole cappelle di legno » p. 9.

ne creano delle nuove; e per il tramite dei genitori comincia anche tra le famiglie una corrente di simpatia e di interessamento che prepara le future parentele e le comuni relazioni di energie e di lavoro.

Ma, come purtroppo accade sempre, vi sono alcuni di questi uomini che sono in disaccordo e contrasto tra loro: affari, gelosie, equivoci — chi sa mai quali mo-

e la presenza del sacerdote che è padre comune, ridestano in loro sentimenti di fraterna carità che li spinge a riparlarsi, intendersi, e ritornare buoni e fedeli amici. E potevano, seguitando per quella via di odio, giungere a ogni più triste eccesso; laggiù dove la giustizia pubblica è molte volte impotente, e quindi l'impunità può rendere il delitto la storia di ogni giorno!

Ormai dunque non vi sono discordie nel paese; seguendo l'esempio del padre si sono riconciliate le famiglie e i parenti, e intorno alla chiesa che deve sorgere ci sarà pace e amore concorde.

Ma dove si farà la nuova Chiesa? ecco uno dei punti su cui con difficoltà si può prestamente ottenere un consenso unanime; perchè ogni frazione della parrocchia per ragioni di comodità e d'interessi desidera di averla sul proprio territorio.

E quante competenze, rivalità, gelosie non deve vincere il Missionario per contentare tutti e togliere ogni dissenso! In questa circostanza egli certamente ha bisogno della massima prudenza e indipendenza di giudizio e di azione per non suscitare il dubbio — quanto facile altrettanto fatale pel suo ministero di pace e concordia — di essere simpatizzante o partigiano degli uni piuttosto che degli altri.

E si capisce questo zelo un po' interessato, quando si pensi che dalla chiesa dipende la vita e l'incremento della frazione, che dovrà poi divenire il paese principale, sede del municipio e centro di industria e di commercio.

Convenuti dunque sul luogo si pensa di cominciare il lavoro; ma per fabbricare ci vogliono denari e braccia pronte alla fatica; ora — è una confessione che dobbiamo farla — i nostri italiani per troppe cause, specialmente per essere stati male avvezzi in patria, non sentono troppo il dovere di concorrere alle spese del culto. E' quindi difficile indurli a metter fuori il proprio contributo, specialmente se di qualche entità, come occorre per la costruzione di

una chiesa; tanto più quando si consideri che hanno lasciato la patria ogni cosa più cara appunto per desiderio di guadagno, che, come il mare, non riesce mai a colmarsi. Eppure bisogna vincerlo questo esagerato attacco al danaro, e metter nella testa e nel cuore degli emigrati idee, propositi, affetti più nobili ed alti; che sorvolando gli interessi particolari, si fermino sopra i bisogni di tutti, meno sentiti dal nostro egoismo, ma superiori assai e indispensabili alla vita sociale. Questo riconoscimento di bisogni collettivi, consacrato quasi nel comune lavoro per la chiesa, una volta sentito si svolgerà poi sempre più, rendendo possibile la istituzione di società anche di beneficenza e mutuo soccorso, come pure di cooperative e altre opere di cristiana carità.

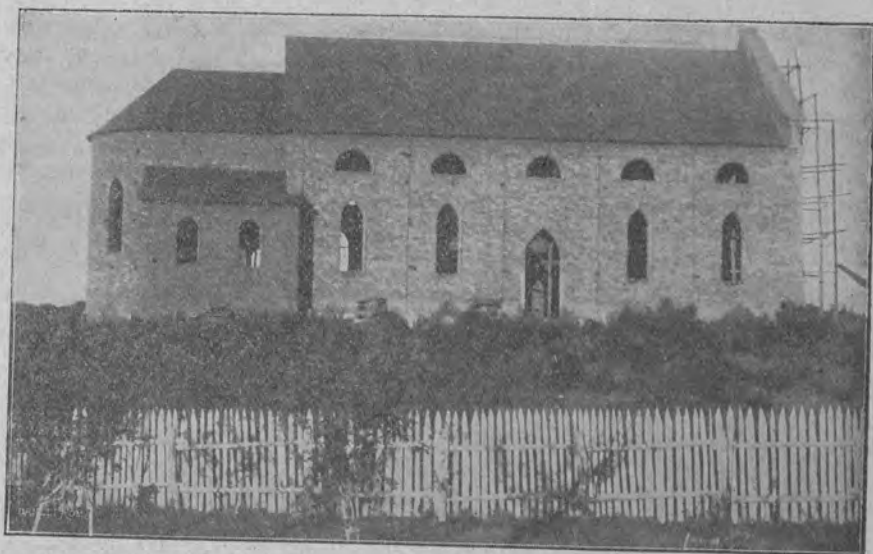
Assicurato il denaro, che per essere frutto del lavoro di ogni giorno e risparmio sottratto ai più legittimi agi della vita, è sacro a Dio come l'obolo della vedova — resta ancora per gli emigrati grande occasione allo scambio di idee e di attività. E prima il disegno della chiesa: e allora ritorna alla fantasia e al cuore di tutti la chiesa del paese natale, dove tante volte effusero l'ingenua preghiera e ricevettero la grazia dei sacramenti e delle benedizioni divine, dove i loro vecchi pregano ancora per loro; e la rivedono nell'anima commossa così distinta e suggestiva come se l'avessero lasciata ieri sera prima del notturno riposo.

Così — da che generalmente i coloni emigrati vengono tutti dallo stesso paese o provincia d'Italia — prima di ogni discussione si è già d'accordo sul disegno generale della nuova chiesa, che deve

riprodurre la loro parrocchia di origine.

Ma se il missionario, come accade talvolta, è d'altra regione e quindi di gusti e abitudini diverse, allora gli emigrati dovranno descrivergli la propria chiesa; e qui un potente stimolo alla fantasia e una gara di parole e di linee — come posso chiamarle? — perchè

cettato da tutti, e ormai la chiesa sarà presto un fatto compiuto. Cioè... bisogna ancora cominciarla: ed ecco braccia robuste che si offrono al lavoro, e i cavalli con tutto l'occorrente pronti per i lunghi e difficili trasporti; è un'emulazione meravigliosa che mentre onora Iddio che l'ispira, e conforta il buon missionario che la dirige,



Turvo (Rio Gr. do Sul) - La nuova Chiesa in costruzione della Madonna del Rosario.

il missionario riesca in qualche maniera a raffigurarsela. Quando costui ha capito o creduto di capire, dice che terrà conto delle proposte di tutti e presenterà lui un disegno.

S'intende che, pur attendendo ai desideri del popolo, il missionario cercherà di fare un lavoro per quanto gli è possibile, artisticamente passabile, e adatto alle esigenze del culto come ai bisogni dei suoi fedeli. In ogni modo però, con più o meno entusiasmo, il disegno ch'egli propone viene ac-

serve anche a mostrare le attitudini dei migliori coloni. Ad un tratto si sono accorti di essere architetti, muratori, falegnami; hanno trovato nel fresco tesoro delle proprie energie un tesoro sconosciuto, per cui ormai la parrocchia avrà all'occorrenza i suoi lavoranti, senza bisogno di ricorrere lontano o a gente straniera. E così quel sentimento del proprio valore e sufficienza tanto necessario alle nostre colonie perchè possano rimanere unite e prosperare, resistendo alle infiltrazioni degli indigeni o di emi-

grati di altre nazionalità; quell' indispensabile convinzione di bastare a sè stessi, si riaffermano fortemente, e diverranno, accrescendosi, il segreto per cui le nostre colonie degli stati del Paraná e di Rio Grande do Sul hanno conservato meglio di tutte le altre i propri caratteri non solo nazionali, ma regionali e paesani. La fabbrica intanto s'innalza tra la gioia e l'aspettativa di tutti; e i paesi vicini i quali hanno saputo che in quella missione si fa la chiesa nuova, sono rimasti edificati di tale concorde volontà e anche indotti ad imitarla. E non solo i connazionali, ma pure gli stranieri hanno dovuto confessare che i nostri son pur capaci di fare qualcosa per la loro religione quando vi sia chi sappia dirigerne le buone attitudini.

Ma ormai la chiesa è finita: con il denaro e l'opera dei fedeli Gesù ha avuto la sua casa, non certo sontuosa e risplendente di marmi e di oro, ma a lui forse più cara e gradita; dove ogni pietra parla di sacrificio e di amore, ed è tacevole preghiera per il popolo devoto. Il lavoro dei campi non è stato interrotto nè ritardato per la nuova fabbrica, ma i coloni hanno saputo sottrarre ad esso braccia pronte e robuste per dedicarle all'opera santa; ed altri hanno volentieri supplito e raddoppiata la propria attività, cacciando magari qualcuno anche l'indolenza e l'ozio.

Le feste d'inaugurazione hanno chiamato gran gente dai luoghi circonvicini; e tutti sono rimasti meravigliati di trovare oltre la bella chiesa anche discrete rivendite di generi alimentari e arnesi di lavoro, come pure di oggetti ornamentali e quasi direi di lusso. Il lavoro della chiesa ha suscitato

un buon sviluppo industriale ed economico, che accrescerà sempre più la vita del paese, il quale ormai va continuamente ingrandendosi. Infatti intorno al campanile sorgono presto molte case dove i coloni possono trovare alloggio e vitto, e acquistare i generi di cui hanno bisogno per il consumo della famiglia.

E così i rivenditori guadagnano e ingrandiscono le loro botteghe; motivo anche questo per cui sollecitarono tanto vivamente la venuta del sacerdote nella missione, e la fabbrica della chiesa, alla quale cooperarono con buone offerte, sebbene non del tutto disinteressate.

Ma rientriamo nel santuario dedicato or ora a Dio Ottimo Massimo e ad un Santo protettore che generalmente è il patrono del paese d'Italia donde vennero gli emigrati. La legittima soddisfazione che provano i fedeli nel vedere finita la chiesa per cui essi stessi lavorarono con tanto amore, è congiunta nei loro cuori ad un'intima persuasione di capacità e valore che gli fa apprezzare le proprie attitudini, le quali impiegheranno poi in altre opere di utilità privata e comune. E poi, adesso quando vengono alla Messa si trovano tutti raccolti in un bell'edificio che prepara il cuore a sentimenti di preghiera e di carità, e comprendono di essere veramente fratelli davanti a Gesù, vivente nel tabernacolo come padre in mezzo ai figliuoli più cari. Così nella pia ora della preghiera dimenticano le pene dell'esilio, e credono quasi di esser raccolti nella chiesa del luogo nativo, da che tutto, anche le immagini, l'ornamento e lo svolgersi delle funzioni la ricordano vivamente.

È il giorno di Natale: dalla bella torre che presenta a Dio e agli uomini la croce. « segno augusto del maggior dolore e della maggiore speranza » le campane squillano effondendo intorno un sacro inno di festa. D'ogni parte, da vicino e da lontano, vengono gruppi

mini, ingrati spesso e cattivi: « Ma voi non siete, non dovete essere così — li esorta con tutto il fervore dell'anima — voi che avete preparato a Gesù una dimora meno indegna della capanna di Betlem, sapendo che solo allora Egli la gradirà quando essa sia simbolo dell'innocenza del vostro cuore,



Uno sposalizio reduce dalla chiesa — Encantado (Rio grande del sud, Brasile)
« vengono gruppi di persone a piedi ed a cavallo... » p. 13.

di persone a piedi e a cavallo, spinti, grandi e piccoli, da una gioia ineffabile che traspare dallo sguardo e dai movimenti di tutti, impazienti di giungere presto alla chiesa. Il Missionario che l'ha abbellita con ogni cura gentile, li aspetta per celebrare la Messa e ricordare il mistero del giorno. E parla: dice le grandezze della fede e la carità del Signore per gli uo-

dove Egli vuol nascere e abitare per sempre, come "primogenito tra fratelli...". E fratelli siete appunto con Gesù, e tra voi; dovete quindi amarvi teneramente per corrispondere alla carità infinita di Dio... ».

Il sacerdote ha detto il segreto della pace e della concordia di questo popolo fedele; egli ha indicato l'unica forza per cui può

rimanere sempre unito e progredire continuamente, resistendo alle attrattive e quasi necessità di adattarsi ad altri usi e costumi, che offre la vita in quelle regioni straniere e lontane.

Convinciamoci una buona volta che l'unica forza di coesione tra i nostri emigrati all'estero, in modo particolare delle campagne, è la religione e il sacerdote; e che faremo quindi opera anche di patria carità coadiuvando con la preghiera e il tributo di affetto e di elemosina i buoni missionari, cui niun'altra speranza può arridere che il bene spirituale dei connazionali, e la loro prosperità e indipendenza sociale, economica ed etnografica.

Riassumendo, nella costruzione di una chiesa e per la sua presenza, oltre i vantaggi religiosi i nostri coloni trovano anche una forza di progresso sociale ed economico: si destano e accrescono nella loro anima ideali e interessi comuni, vincendone l'egoismo e l'esagerato attacco al denaro; acquistano coscienza e fierezza del proprio valore personale e collettivo, sviluppando il sentimento della mutua cooperazione nella beneficenza, come nel lavoro e nello sviluppo economico e industriale, onde possono anche mantenere i propri caratteri nazionali immuni da ogni influenza estranea; si dissipano le rivalità e gli odi di persone e di famiglie, e si rinsaldano le amicizie che preparano le future parentele. Insomma la chiesa diventa il centro donde emana la vita e il progresso dei nuovi paesi italiani, che solo così potranno conservare oltre l'oceano le tradizioni patrie, le quali verranno altrimenti languendo nella lotta di

tante forze contrarie, così forti per intrinseca natura e per proposito di chi le dirige (1).

M. C.

L'ultimo " addio „

*

I vapori leggeri della sera, che avevano attenuato i bagliori di quel magnifico tramonto autunnale, si erano trasformati in nuvoloni neri, ed erano saliti su su in alto, spegnendo a mano a mano le poche e rade stelle che si erano già accese nel firmamento.

La chiamata era urgentissima: allestii il necessario e precipitai le scale. Quando fui sulla via, il soffio freddo ed umido della brezza vespertina mi fece dimenticare che poche ore prima godevamo i tepori d'un sole quasi estivo, e stavo per tornare indietro a prendere il soprabito: ma poi, stante l'urgenza del caso per cui ero chiamato, corsi via difilato, sicuro di vincere col moto il frescolino frizzante della sera.

Andavo, correvo. Il malato sofferente, verso cui dirigevo i miei passi, mi era del tutto ignoto; ma c'era con me, e lo stringevo sul cuore. Chi ben lo conosceva, chi ne sentiva l'invito insistente, il sospiro affannoso, la preghiera cal-

(1) Molti paesi italiani del Brasile hanno così avuto origine e sviluppo in pochi anni; alcuni — per esempio Nuova Bassano — ricordano anche nel nome la loro parentela con la madre Italia. Il p. Colbachini di Bassano Veneto chiamava così il nuovo paese in memoria e tributo di affetto alla sua diletta città natale.

da ed umile, e ne vedeva le angosce e ne commiserava le pene: Gesù, ch'io recavo nascosto sotto i veli eucaristici.

Attraversai le strade più animate della città, dove la vita notturna è così intensa e così gaia, illuminata fantasticamente dalla luce elettrica, e passai alle vie più remote e silenziose, dove qualche rara lampada rompeva appena le ombre che si erano fatte più fitte.

Giunsi finalmente all'Ospedale, dove languiva l'ignota persona per cui ero stato chiamato. Attraverso lunghi corridoi sono condotto in un reparto distinto per malattie infettive. Mi si indica una porta, e mi si dice: — lì dentro.

E' una povera giovane sui venticinque anni, che di tanto in tanto manda grida strazianti.

— Eccomi, sono il sacerdote: voi mi avete desiderato.

La poverina mi rivolge qualche parola in inglese.

— Ma, come! non siete voi italiana?

Essa continua a farmi dei lamenti e dirmi che non ci potremo intendere.

Domando a un'infermiera se quell'infelice è italiana; essa annuisce e mi avverte che è sorda assai e che perciò avrei dovuto parlar molto forte per farmi intendere.

Dissi forte: — Sono il prete italiano.

Che momento! Dal fondo doloroso di quel letto, dove un male inesorabile l'aveva inchiodata, l'infelice ebbe allora un lampo di gioia: un lampo tenue, fuggevole, ma ineffabilmente espressivo, che, scomparve tosto sotto le contrazioni dolorose, spasmodiche del male, rimaneva tuttavia profondo

nell'anima tornata così d'improvviso e così lietamente serena.

Stette alquanto in silenzio; poi non ebbe più quei lamenti acuti, strazianti; ma ruppe in un pianto diretto.

Era il pianto dolce, facile della consolazione inaspettata; era il ringraziamento d'un ardente desiderio appagato, era la parola suprema dell'amore, che non trova altro modo di esprimersi al suo Dio.

Ho il dubbio che quell'infelice non intese altro di quanto gli dissi all'infuori della parola: — Sono italiano. — Ma la sicurezza che essa aveva di essere bene intesa e di potere affidare al ministro di Dio tutti i segreti della propria anima per purificarla così nel Sacramento della Penitenza e ricevere la parola del perdono da Cristo Redentore prima di andare a Lui e averlo giusto Giudice, la mise nelle migliori disposizioni per fare una santa morte. Che profonda compunzione, che devoto raccoglimento quando le impartii la sacramentale assoluzione! Che gioia celeste si dipinse sulla sua fronte addolorata, quando le porsi Gesù a conforto nel suo gran passo! Che calma rassegnazione, quando le amministrai l'estrema Unzione!

Io ero commosso ed edificato insieme. Ma quando, finito tutto, e col male visibilmente aggravato e accennante a precipitare la sua opera di consunzione, l'infelice mi fece: — Non ho parole per ringraziare! Non avrei mai sperato un prete italiano; ora muoio contenta; — io sentii tutta la bellezza e la carità sublime che la mia Missione viene a rendere qui, tra gli Italiani emigrati, e piansi nel mio cuore di consolazione, e be-

nedissi al Signore per la vocazione concessami, e ricordai con nuova gratitudine e con nuovo affetto il venerato Fondatore nostro. Poi rivolsi alla morente l'ultima parola di conforto nella nostra dolce lingua materna. — La sentisti tu,

povera sorella morente, che dopo qualche ora te ne volavi al cielo, la sentisti quella parola a cui rispondesti tra il pianto un fioco estremo « addio »?

Boston Mass., Ottobre 1914.

Y.

La lingua italiana * * * * *

* * e il sentimento nazionale tra gli Emigrati

Non di rado avviene che dai congressi coloniali e dalla stampa si levi una voce a deplorare la grave negligenza di non pochi emigrati per la conservazione del sentimento nazionale e della lingua del paese.

A quella voce giusta ed ammonitrice uniamo la nostra che parte da un cuore pur troppo addolorato e testimonio della indolenza di cui spesso dan prova i connazionali nel conservare e difendere la lingua e le tradizioni patrie.

* * *

Noi già altra volta avemmo occasione di accennare su questo periodico agli sforzi fatti nelle due Americhe dal nostro Istituto per conservare tra gli emigrati la lingua materna e l'amor di patria: più volte, constatando dolorosamente il frutto non adeguato ai nostri sforzi, ne additammo le cause e i necessari rimedi ⁽¹⁾.

⁽¹⁾ *L'emigrato italiano*, giugno 1911-settembre 1914.

Oggi torneremo sull'argomento per confortarlo anche meglio con nuove e indiscutibili prove, forniteci da ulteriori esperienze e desunte dalle osservazioni di altre persone competenti. Vi torneremo anche per portare il nostro debole contributo di idee e di dati a quei benemeriti studiosi che seguono con tanto amore le vicende della vita italiana all'estero, e si adoperano tanto lodevolmente per il suo vero bene.

A nostro avviso le ragioni principali del poco amore degli emigrati, particolarmente in America, per i propri caratteri etnici e la lingua madre sono il poco contatto che essi hanno col sacerdote italiano e l'ignoranza o l'oblio delle glorie patrie.

L'emigrato, sia che viva nei grandi centri americani, sia che dimori nelle vaste e solitarie praterie o selve del Brasile, se non è assistito dal proprio sacerdote corre gran pericolo di perdere la lingua ed i costumi nazionali.

Il contatto con i popoli indigeni

e con quelli di altre regioni, il bisogno di apprendere la lingua della nuova dimora per prepararsi un miglioramento sociale; e soprattutto lo sciocco vezzo di parlare, sia pur malamente, l'altrui lingua, presto o tardi fa sì che l'emigrato trascuri non solo lo studio del proprio idioma, ma anche l'uso di parlarlo, e giunga persino, incredibile a credersi!, ad arrossire di usarlo in presenza degli stranieri.

Tutto questo avviene anche più facilmente quando l'assistenza religiosa dei nostri emigrati è affidata ad un sacerdote indigeno, perchè questi, che naturalmente parla la propria lingua, ne favorisce, anche senza volerlo, la diffusione tra gli emigrati mettendoli nella necessità di apprenderla per trar profitto dal suo sacro ministero. Quando invece il sacerdote è italiano accade l'opposto: egli coopera efficacemente a conservar tra i connazionali la lingua madre sì perchè sua, sì perchè procura d'impedire ai nostri di unirsi in matrimonio con persone straniere, allontanando così il pericolo, anzi la quasi certezza, che i loro matrimoni riescano infelici e provochino la perdita totale della lingua e degli usi del nostro paese.

Inoltre il sacerdote italiano tra gli emigrati giova alla conservazione della lingua e del sentimento nazionale particolarmente perchè apre ed assiste la scuola italiana, e si fa maestro egli stesso quando per qualsiasi ragione non possa avere un insegnante idoneo.

Già parecchi dei nostri missionari ne dettero lodevolissima prova.

Questo patrio apostolato il sacerdote lo compie in modo spe-

ciale nelle campagne, particolarmente in quelle dove l'elemento italiano vive unito e si trova separato dalla popolazione indigena.

Tutta questa attività il sacerdote, anche per la conservazione del sentimento patrio, la esplica con maggior successo nelle campagne dove l'elemento è più facile e disposto ad esser guidato, sì perchè vive unito, e sì perchè generalmente si mantiene estraneo all'influenza della popolazione indigena ovvero d'altre regioni. L'esempio dei tedeschi e dei polacchi è un'altra conferma del nostro pensiero. Essi mai furono sprovvisti d'un sacerdote cattolico o ministro protestante nazionale, sia nello stato di S. Caterina, come in quello del Rio grande del Sud; e così anche oggi, dopo cento e più anni di emigrazione, conservano assai bene gli usi e i costumi nazionali.

Per l'assistenza e lo stimolo del sacerdote tanto i Tedeschi che i Polacchi conservarono sempre un forte amore per la loro lingua madre e con tali sacrifici, che i nostri emigrati li ritengono addirittura eroici.

Così per esempio anche durante i più urgenti lavori di campagna per loro è cosa non solamente facile, ma anche doverosa il mandare i figliuoli alla scuola, mentre per gl'italiani ciò è di una difficoltà estrema; come pure è di gran peso provveder gli alunni dell'occorrente per la scuola, e il pagare una tassa sia pur minima.

Per queste ed altre mille difficoltà sono indispensabili tra i nostri emigrati le scuole gratuite per le quali è necessario l'aiuto del governo patrio, non potendo il sacerdote da solo nè aprirle, nè conservarle, specialmente nelle

colonie nuove, dove d'ordinario gli abitanti vivono per parecchi anni assai disagiatamente.

Ma ahimè! quanto è difficile ricevere quest'indispensabile aiuto governativo!

Ho ancora vivo nell'animo il ricordo di quelle parole che un sostituto consolare, dopo tante insistenze e premure, ebbe l'ingenuità di rivolgermi: « Padre, il contributo governativo per le scuole, considerato il numero di esse, è semplicemente irrisorio: quindi mi dispiace, ma non posso aiutarla ».

Costui non mentiva davvero: e la ragione di questi mancati sussidi per le scuole dell'estero non sta tanto nella quantità della somma che il governo italiano spende, quanto nei non equi ed illuminati criteri con cui la distribuisce.

A questo proposito il Dott. Veremosi, direttore centrale dell'*Italica Gens*, osserva molto opportunamente che il governo dovrebbe distribuire particolari sussidi dove la scuola italiana ne ha più bisogno e può dare frutti maggiori; e indica le colonie dell'America del Sud, dove « non vi è la concorrenza delle scuole indigene locali e vi è conservata meglio che altrove l'Italianità » (1).

E noi aggiungiamo che il Governo italiano deve cercare di sostenere le nostre scuole all'estero con non minor spesa di quello che facciano i governi americani per le loro scuole pubbliche, sì che non temano la loro concorrenza. E deve inoltre apprezzare più seriamente l'opera disinteressata degli istituti religiosi, che con vera carità di religione e di patria compiono all'estero il loro apostolato.

Per esempio, dove la scuola regolare per molte ragioni locali è d'impossibile attuazione, il patrio governo dovrebbe aiutare in modo particolare quel volenteroso missionario, che per ragioni di ministero passando frequentemente di colonia in colonia, e quasi di casa in casa, porta ovunque con l'istruzione religiosa anche quella della lingua madre, che egli insegna come meglio può ai piccoli ed ai grandi, specialmente nelle serate invernali, e nelle forzate permanenze tra loro; causategli qua e là dall'impeto dei gonfi torrenti che gli impediscono di viaggiare, e di trovarsi a cavallo, o in altro modo per mancanza di mezzi.

E' dunque veramente indispensabile un sollecito ed efficace provvedimento governativo per aiutare le industrie amorose dei sacerdoti, e metterli in grado di emulare per quanto è possibile le condizioni della scuola americana. Essa, principalmente nei grandi centri, è sì bene organizzata ed ha tale efficacia che « riesce a distruggere nei nostri italiani la primitiva sostanza, a rimpastarli con la sua materia, ad animarli del suo spirito » (1).

Nella scuola americana la sorgente precipua di questa forza morale è la partecipazione degli alunni alla vita del paese e soprattutto a quelle feste patrie e religiose che entusiasmano l'animo ardente della gioventù assai meglio delle aride lezioni di storia e di geografia.

Questa forza generativa del sentimento patrio, perchè non si potrebbe produrla anche nelle scuole degli emigrati per mezzo del sa-

(1) *Italica Gens*, Torino 1914.

(1) *La vita degli italiani all'estero*, GIACOMO PAVONI, Roma, luglio 1914.

cerdote italiano che certamente possiede attitudini ed energie assai superiori a quelle di un maestro laico?

All'estero dei maestri laici, siano pur italiani, non pochi sono naturalizzati e rivestiti di qualche carica governativa locale. Di più non è raro il caso che qualcuno di essi, per tenersi bene affetta l'autorità, levi al cielo il paese che lo ospita e dimentichi di parlare, se pur non le travisi, delle bellezze e glorie patrie. Ma dato pure che tutti i maestri laici parlino bene dell'Italia, giammai la potranno ricordare con l'entusiasmo d'un missionario il quale non è venduto al nuovo paese, nè è dipendente dall'autorità governativa, e spesso ravviva il suo amore verso la patria tornando a rivederla.

Non vi ha il minimo dubbio; il missionario porta ovunque un sincero amor di patria che con ardente entusiasmo rivela nella chiesa e nella scuola, specialmente nei giorni di esultanza e di dolore comune. Le sue parole, i suoi ricordi, le sue speranze, i suoi auguri per la patria commuovono gli animi e li riempiono d'un vivissimo entusiasmo.

Io ricorderò sempre con legittimo orgoglio e con verace compiacenza l'invito che in Brasile spesso mi facevano gli emigrati quando essi, — che già altre volte mi avevano sentito ricordare con tanto affetto l'Italia, — Padre, mi dicevano, ci parli della nostra Italia. Quanto esprimevano queste poche parole! che impulso esercitavano sul mio cuore, particolarmente quando era commosso per qualche buona o cattiva sorte, toccata di recente alla nazione!

Oh! come la parola veniva al-

lora sul labbro affettuosa e spontanea! come scendeva più gradita nei cuori e li commuoveva teneramente! Oh! quanto era bello veder piccoli e grandi gioire al ricordo delle grandezze di Roma, dei suoi monumenti, dei tesori delle sue antichità, della grande affluenza dei visitatori, specialmente stranieri, alla tomba degli Apostoli e dei martiri!

E allora quei buoni emigrati desideravano intensamente l'Italia, si interessavano di conoscerne la storia e di conservarne gli usi e la lingua che non gli apparivano più spregevoli e inutili.

Or chi potrebbe negare che questi benefici effetti un sacerdote od una suora potrebbe conseguirli ancor meglio nella scuola, spiegando agli alunni la storia patria, mostrando loro le illustrazioni dei monumenti artistici e delle bellezze naturali d'Italia? E con quanto vantaggio degli italiani all'estero e degli italiani in patria!...

All'estero, persuadiamoci pure, il conoscere la storia patria, il conservare la lingua materna, non soltanto coopera efficacemente a coltivare negli emigrati il sentimento nazionale, ma anche a far apprezzare sempre maggiormente dagli stranieri il nostro paese.

Costoro quando più non sentissero gli stessi emigrati parlar con maledizione e con scherno della patria, ma con lode e rispetto, si sentirebbero più fortemente stimolati a visitarla. Essi certamente ne riporterebbero in cuore i più cari ricordi, nè più stimerebbero gli italiani figli di una terra divisa e pezzente, ma cittadini di una nazione unita e potente. Inoltre gli stranieri lascerebbero le loro relazioni commerciali con case pro-

duttrici inglesi e tedesche indirizzandosi a noi con maggior profitto e comodità.

Sono questi ed altri i benefici che all'estero la scuola bene organizzata potrebbe recare all'Italia ed agli italiani. Saremo creduti? Saranno apprezzati i nobili sforzi che con tanta abnegazione gli istituti religiosi compiono tra gli emigrati per migliorarne le sorti e conservarli uniti alla chiesa e alla patria? Lo speriamo.

Sì, noi vogliamo fortemente sperare in un'azione imparziale e sollecita del governo fatta in tempo utile, ed atta a conservare tra i connazionali un amore costante all'Italia, alla sua lingua, ai suoi usi e costumi.

Questa azione intensa e soprattutto sollecita è reclamata specialmente in Brasile perchè colà, come scrive il Dott. Venerosi, « la possibilità di agire va diminuendo ogni anno, a mano a mano che

nelle nostre colonie si fanno più frequenti i contatti cogli elementi indigeni, a mano a mano che muoiono in esse i genitori nati in Italia ». E noi aggiungiamo, a mano a mano che i sacerdoti italiani vengono sostituiti da altri, brasiliani o per origine o per educazione; e concludiamo ancora coll'illustre prof. Venerosi « forse ciò che è possibile fare adesso non lo sarà più fra una diecina di anni... » (1).

Se ne persuadano tutti: e quanti hanno a cuore il vero bene della patria e dei suoi figli emigrati ci coadiuvino ad evitare la perdita di tanti milioni di fratelli lontani e quella degli interessi nazionali, e ci aiutino a conservare negli emigrati la fede e la lingua, il sentimento nazionale e gli usi del paese.

p. m. r.

(1) *Italica Gens*, Torino, febbr. 1914.



La festa di S. Carlo nel nostro istituto a Piacenza



Più che mai bella è riuscita quest'anno la festa del nostro protettore S. Carlo, celebrata nella chiesa del nostro Istituto il giorno 4 Novembre. Nella piccola, ma tanto cara e devota nostra chiesetta, sfarzosamente addobbata ed illuminata, fu per tutta la giornata un continuo accorrere di popolo. La Messa della comunità fu celebrata da Sua Eccellenza Rev.ma Mons. Pellizzari, il quale, prima di

distribuirci il Pane dei forti, ci tenne un commovente discorso. Quello che poi rese più cara e bella la festa fu la partecipazione ad essa del Rev.mo Padre Bonomi antico compagno di missione in Africa del nostro amatissimo Superiore Generale.

La Messa cantata fu celebrata dall'illustre e venerando Padre Bonomi, il quale, sebbene d'età inoltrata, tuttavia tra pochi giorni

ripartirà per l'Africa. Da alcuni Sacerdoti e dai giovani del nostro Istituto si eseguì la Messa a tre voci del Maestro Perosi.

La sera poi si cantarono i Vespri solenni e fu recitato il pane-

ed ebbe per esse tale sollecitudine da curar non solamente quelle della sua vasta diocesi piacentina, ma anche il bene spirituale degli italiani emigranti inviando loro drappelli di volenterosi missionari



La casa del nostro istituto e la Chiesa di S. Carlo a Piacenza.

girico del Santo dal Rev.do don Paolo Poggi.

Il chiaro oratore, per lo spazio di mezz'ora, seppe tener desta l'attenzione dell'uditorio e commosse vivamente tutti quando ricordò quell'anima grande del nostro Fondatore, Mons. Scalabrini, che, novello S. Carlo, zelò sempre fortemente il bene delle anime:

per conservare nel cuore degli esuli figli d'Italia con la lingua materna, l'amore e l'attaccamento alla fede avita e alla patria lontana. La bella festa si chiuse con la benedizione del Santissimo impartita da Mons. Mangot già segretario del nostro Fondatore lasciando nell'anima di tutti un caro ed indimenticabile ricordo. A. S.

Per l'opera di Mons. Bonomelli

Il giorno 25 novembre si celebrò in Milano una solenne commemorazione in memoria di Mons. Bonomelli fondatore dell'Opera di assistenza degli operai emigrati in Europa; istituzione, com'è noto, sorella alla nostra che svolge rispettivamente la sua attività nelle Americhe.

Il compianto Vescovo di Cremona ebbe carità di pii suffragi nella chiesa di S. Alessandro, e civili onoranze nell'Istituto dei ciechi con un discorso del prof. Attilio De Marchi ⁽¹⁾, ascoltato con viva attenzione dal numeroso e sceltissimo uditorio, tra cui anche S. A. R. il Conte di Torino in rappresentanza di S. M. la Regina Madre. In questa occasione si fece pure la nomina dei Direttori e Consiglieri della benemerita Opera; a presidente onorario fu acclamato Mons. **Ferdinando Rodolfi, Vescovo amatissimo di Vicenza**, che fin dai primi anni del suo Sacerdozio in Pavia, poi nella sua diocesi, si occupò con vivo inte-

resse e buona riuscita della causa dell'emigrazione.

A Lui che degnamente succede al compianto Bonomelli ci è caro dovere presentare con i nostri rispettosì omaggi le più vive congratulazioni e i migliori auguri per l'opera che ormai è anche sua; sono affetti di cuori fraterni, uniti oltre che nel comune apostolato, anche nel santo nome dei loro fondatori che furono così intimamente amici.

Scalabrini e Bonomelli, quali pensieri e ricordi! quanto esempio di bene e pegno di successo!...

Come membri del Consiglio direttivo furono nominati i signori on. Baslini, sottosegretario alle finanze, comm. Ambrogio Bertarelli, conte dott. Gian Carlo Borromeo, ing. comm. Conti, prof. Attilio De Marchi, prof. cav. Giuseppe Galatresi, senatore Emanuele Greppi, ing. Filippo Greppi, conte Stefano Iacini, Mons. Emilio Lombardi, comm. Angelo Passerini, prof. Uberto Pestalozza; a presidente effettivo venne eletto il senatore Emanuele Greppi.

A tutti le nostre congratulazioni e i più sinceri auguri!

⁽¹⁾ Il discorso fu pubblicato nella *Rassegna Nazionale* del 1° dicembre.

SCUOLA APOSTOLICA SCALABRINI



Siamo lieti di presentare ai lettori del nostro *Bollettino* il *cliché* raffigurante il gruppo dei giovanetti che frequentano la prima

nostro Collegio di Crespano-Veneto.

Costruito questo su disegno del prof. Tomasotti della R. Scuola



Alunni della Scuola Apostolica Scalabrini.

72 alunni.

classe ginnasiale nel nostro Collegio di Crespano-Veneto.

Date le condizioni anormali del presente stato di cose ci siamo trovati nella impossibilità di ammettere in quella nuova casa un numero maggiore di alunni. Vogliamo augurarci che questa crisi terribile abbia presto a passare per poter in tal modo aumentare il numero dei giovanetti nel

d'Ingegneria di Padova si erge solitario sopra un rialzo di terreno a destra del paese. Di fronte s'innalzano i monti che si prolungano dalla parte di sud fino a Bassano, e verso nord vanno a congiungersi con le prealpi trevigiane che si adergono tra il Brenta e il Piave.

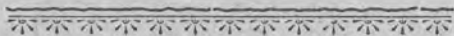
Guarda a mezzodì la vastissima pianura che si estende fino al-

l'Adriatico vedendosi luccicare in lontananza le cime di cento campanili che si ergono superbi da grossi e piccoli paesi. Poco lontano si vede Asolo, antica rocca del tiranno Ezzelino da Romano, ed in lontananza si disegnano bellamente Venezia, Padova, Treviso.

L'aria ossigenata, la posizione incantevole, l'acqua fresca ricca di magnesia e tante altre bellezze rendono il nostro Collegio davvero un soggiorno invidiabile.

In questa Scuola Apostolica da poco inauguratasi si educano quei giovanetti che saranno, lo speriamo, i futuri Missionari, coloro che con la fede degli avi propri renderanno anche oltre l'Oceano santo e benedetto il nome caro dell'Italia nostra!

p. f. b.



LA PATRIA



Lo scopo primario dei Missionari è quello di tener viva la fiamma della fede fra i propri connazionali, e, tenendo alto in mezzo ad essi l'altare di Gesù Cristo, di fare sì che, perseguendo il guadagno e il benessere materiale, non perdano l'idea di Dio. Lo scopo secondario è quello di coltivare l'amore della Patria, la quale del resto non può veracemente amarsi senza un profondo sentimento di Religione. « Credete pure a me — scriveva nel 1907 il compianto dottissimo Cardinale Capececelatro, — l'amore di patria non sarà mai vivo e popolare tra noi fino al dì che non sia congiunto con l'amore della fede cat-

tolica e del Papato, che sono stati i principali fattori dell'Italia nostra ». Sante parole che dovrebbero essere materia di quotidiana meditazione. « Nelle storie Domenicane — prosegue il Porporato — io leggo con ammirazione di animo che nel secolo XIV, quando correivano tempi assai burrascosi per la Chiesa e per l'Italia, frate Giovanni Dominici, Beato dell'Ordine, e pur discepolo ed amico del nostro Beato Raimondo da Capua, soleva raccomandare alle madri cristiane che ponessero ogni giorno sulle labbra dei loro figliuoli una preghiera particolare in pro della patria. Nobile e bello è costesto pensiero, e anche degno di essere imitato ». Facciano tesoro le madri italiane, che sono all'estero, di questo pensiero sublime, traducendolo nella pratica. Interpretarono in tal modo l'ideale grande dei PP. Missionari, e potranno, interessandosi così presso Dio del loro paese, non solo aspettarsene riconoscenza, ma appagamento dei loro diritti di cittadini fedeli al loro almo e diletto paese, l'Italia.

Giovanni Pascoli in un'egloga sublime, « Pietole », grida a chi è in procinto di lasciare la Patria:

E perchè emigri? e perchè fuggi? Grande assai non t'è questo tuo verde campo?

Ma si può rispondere che no, non è sempre il campo verde sufficientemente grande per chi ha numerosa famiglia da mantenere. Incalza il Poeta accorato:

Cerchino gli altri il pallido oro e il plauso vertiginoso, e lascino la soglia trita dai loro, e migrino: tu resta.

Ma si deve rispondere che restare non si può quando la fame pallida batte alla porta, pure nella

Patria. Ma il Poeta giustamente, perduta ogni speranza, formula alfine un augurio, e dice:

La Saturnia terra
torna a chi l'ama, a chi la vanga ed ara!
Rieda a' suoi posti il migratore, e parco
alcuni scabri jugeri redima...

Questo sì! Pensi alla Patria l'Italiano, e, finanziariamente rifattosi, ritorni a coltivare le sue terre.

Partire col pensiero del ritorno non è un disertare, è un rimanere interminabilmente unito ai propri fratelli di sangue ⁽¹⁾.

Prof. A. M. ZECCA.

⁽¹⁾ Dall'opuscolo « Eco delle feste giubilari pel XXV° anniversario della Missione Italiana del S. Cuore in Boston », Mass., 25-26-27 gennaio 1914. Edito in Firenze dalla Tipografia Barbèra.

DALLE NOSTRE MISSIONI

Nelle nostre missioni l'inaspettata notizia della morte del Sommo Pontefice Pio X fu appresa da tutti con immenso dolore.

Essa suscitò un rimpianto generale, un plebiscito spontaneo di filiale cordoglio, di funebri onori e di suffragi. In tutte le nostre chiese furono celebrate solenni esequie con un immenso concorso di popolo.

Da per tutto la mesta cerimonia fu una nuova testimonianza di venerazione e d'amore alla benedetta memoria dell'illustre estinto e di vivo sentimento d'amor patrio.

La morte di Pio X fu lamentata da tutti con sincero rimpianto non soltanto come lutto della Chiesa, ma anche della Patria, particolarmente dagli emigrati mantovani, veneti-trevisani, dai concittadini e dagli antichi conoscenti personali dell'amato Pontefice.

Parimenti apprendiamo con vera compiacenza che l'elezione del novello Pontefice Benedetto XV fu salutata dagli emigrati con gran giubilo e la loro partecipazione

alle sacre funzioni di ringraziamento fu grande in tutte le nostre missioni. Questi due insoliti avvenimenti sono stati per i nostri fratelli lontani una nuova scintilla che ha fatto divampare nel loro cuore un forte incendio d'amore religioso e patrio. Esso li ha riavvicinati a noi, ed ai piedi dell'altare li ha fatti partecipare all'amarezza ed alla gioia, alla preghiera ed al gaudio del nostro cuore.

Così pure dalle lettere dei missionari e dalle relazioni della stampa sappiamo che i nostri emigrati hanno pregato e continuano a pregare con noi per ottenere dalla misericordia di Dio la fine di quest'esecrata guerra europea, e il ritorno della pace universale. Esaudisca il cielo questi voti fraterni e si convincano tutti che:

Pur troppo è vero; in questo
Meritato da noi misero esilio,
Pace non si ritrova,
Se non si cerca in Dio ⁽¹⁾.

⁽¹⁾ Metastasio.

Asilo infantile Italiano Scalabrini nella colonia di Silver Lake (Providence R. I.)

Un po' di storia.

Sopra un'area di circa 900 m. q., sita a Murray St., Providence R. I., sorge l'Asilo infantile italiano « Scalabrini ».

Il fabbricato copre lo spazio di circa 120 m. q. Il restante terreno è adibito parte a giardino e parte a luogo di ricreazione.

Il Rev. P. Leonardo Quaglia dell'Istituto « S. Carlo Borromeo », da quattro anni Parroco della Chiesa di S. Bartolomeo, n'è stato il fondatore. Egli, spinto dalla necessità di avere un luogo, dove riunire ed educare, secondo le patrie tradizioni civili e religiose, i figli d'Italia, dimoranti nei limiti della sua Parrocchia, acquistò per un prezzo non inferiore alle venticinque mila lire, il terreno sopra descritto e, con qualche sacrificio, restaurò ed arredò la casa.

Il 22 giugno 1914 s'aprì l'Asilo, sotto la direzione delle Suore Pallottine, italiane per nascita e per sentimento, ed il 13 settembre dello stesso anno, solennemente s'inaugurò alla presenza di quasi tutti i padri di famiglia della Colonia e dell'Illmo Agente Consolare.

All'Asilo vengono ammessi soltanto i bambini italiani dai due anni e mezzo ai sei.

Per comodità delle madri di famiglia, l'Asilo si apre alle 6 a. m. In detta ora i genitori, o chi per essi, prima di recarsi al lavoro consegnano i loro figliuoli alle Suore, sicuri di riaverli sani, puliti e buoni, quando al termine della giornata, vanno a ripren-

derli. La chiusura dell'Asilo avviene sempre alle ore 6 p. m.

Nel meriggio di ogni giorno, ai bambini viene distribuita una scondella di minestra, preparata dalle Suore. Essa, insieme col piccolo *Lunch*, che ciascun bambino porta seco, forma il pranzo comune.

Il metodo educativo è conforme in tutto e per tutto ai principî pedagogici italiani. Anche il metodo istruttivo è identico a quello usato negli asili d'Italia. Nell'Asilo « Scalabrini » si parla l'italiano e s'insegnano i primi elementi di lingua patria.

Eventualmente s'impartiscono anche le prime lezioni di cucito, di ricamo e di musica.

Nei mesi di luglio ed agosto la media della frequenza è stata di 100 al giorno, comprendendo questa cifra molti bambini e bambine dai sette ai dieci anni. Nel mese di settembre, essendosi riaperte le scuole pubbliche, si è avuta una media oscillante tra i 50 e i 60 alunni al giorno. E ciò, perchè tutti i bambini, giunti al sesto anno di età, obbligatoriamente debbono frequentare le scuole della Città.

I nostri piccoli alunni occupano 3 aule. Esse, igieniche e ben arieggiate, sono provviste di riscaldamento, di banchi e di sedie.

I benefici, che da questa istituzione ricevono i genitori della Colonia di Silver Lake, come volgarmente si chiama la parte di Providence, che abbraccia quattro mila italiani, tutti dipendenti dalla Chiesa di S. Bartolomeo, sono molti. Prima di tutto, essi, messi in luogo sicuro i figliuoli, possono attendere con più libertà e con maggior profitto al lavoro, ed in secondo luogo possono nutrire ferma speranza, che, tolti dai pericoli delle strade, quei bambini, tanto cari al loro

cuore, cresceranno buoni ed un giorno saranno l'orgoglio della Patria lontana.

L'Inaugurazione.

Una bella festa si celebrò nel pomeriggio di Domenica scorsa nella Colonia di Silver Lake, Providence, R. I.

Alla presenza di una folla di

ghiera». Achille Cipolla e Lina Principe riscossero pieni applausi, l'uno nella recita di « Son Piccino », l'altra in quella di « Angioletto ». Ida Esposito, Virginia Mucci, I. Manfredi ed E. Castagnacci, si dimostrarono cortesi e gentili quando presentarono un tenero omaggio alle autorità: tre mazzetti di fiori. Achille Forti seppe molto bene rappresentare « Il fanciulletto nella



Un gruppo di bambini dell'asilo « Scalabrini ».

popolo, convenuta dalle diverse località di Providence, fu inaugurato l'Asilo Infantile « Scalabrini », già aperto al pubblico fin da tre mesi fa.

Il simpatico programma si svolse tra la più benevola attenzione dei presenti, nell'anima dei quali è rimasto vivo il ricordo di quel giorno, in cui i bambini del nostro asilo Italiano, diedero un largo saggio di quanto hanno imparato in poco tempo.

Carina fu la bimba Luisa Di Biase che recitò la poesia: « Pre-

scuola ». I diversi cori, ben cantati, piacquero a tutti. Rimasero più impressi: « L'Uccellino » e « La Mano ». La festa si chiuse con un finale splendido « Danza delle Farfalle ».

Padre D'Alfonso dell'Istituto di S. C. B. disse il discorso di occasione. Egli felicissimo nelle espressioni, parlò della fondazione e dell'efficacia degli Asili d'Infanzia; rievocò l'augusta figura di Mons. Scalabrini: tratteggiò l'opera materna delle suore: fece un fervoroso appello ai genitori italiani ed

in ultimo salutò i bimbi con parole piene di fede e di amor patrio.

Il Rev. Padre Quaglia, parroco di S. Bartolomeo, affettuosamente ringraziò gl' intervenuti. L'Orchestra Pascarelli eseguì inappuntabili intermezzi...

Notammo tra i presenti l'Agente Consolare Avv. Mariano Vervena e la sua gentile signora, che dispensò baci e carezze ai piccoli coloni: la Vicaria delle Suore Pallottine, Madre Caterina, venuta dalla Casa di West Hoboken N. J.: i sacerdoti italiani delle diverse Chiese della Diocesi: la Società del Santo Nome col benemerito presidente Sig. Salvatore Tirocchi, i notabili della Colonia con le rispettive famiglie, i genitori dei bambini dell'Asilo ed altri di cui ci sfugge il nome.

Il Sig. Vervena, commosso dell'impronta di pura italianità data alla festa, incoraggiò le Suore, che con amore lavorano nell'Asilo: si congratulò con la Rev. Superiora: encomiò il giovane Parroco ed esprime a tutti il suo vivo desiderio di vedere sempre affollato di fanciulli italiani il bel locale per essi da poco acquistato: impegnò il suo più largo sussidio materiale e morale e promise di tornare tra i nostri bimbi nel giorno della premiazione (1).

P. R. D. A.

Il Card. O' Connell

nella Chiesa del S. Cuore di Gesù in Boston.

L'E^{mo} Card. O' Connell il 14 ottobre u. s. assistette allo scoprimento della pittura della Ma-

(1) Dal giornale: *L'Italiano in America*. New-York, 20 sett. 1914.

donna di Monte Vergine nella nostra Chiesa del S. Cuore di Gesù in North Square.

La pittura venne provvisoriamente collocata sull'altare maggiore e splendidamente illuminata di maniera che fosse ben visibile a tutto il popolo. Il Cardinale osservò pure e lodò il saggio adattamento delle nuove finestre allo stile della chiesa e ne esprime la sua soddisfazione all'artista Signor Buongiorno di New York.

In questa stessa occasione l'E^{mo} manifestò il suo gradimento per i molti lavori di abbellimento della chiesa stessa fatti eseguire dal M. Rev. P. Vittorio Gregori parroco dell'importante parrocchia e del Sacro Cuore.

ORIENT HEIGHTS

19 ottobre 1914 (East-Boston)

...ieri sera l'E^{mo} Card. O' Connell venne a felicitarmi ed a rallegrarsi con me del mio ritorno qui dall'Italia.

L'Illustre Porporato nell'esterarmi la sua viva compiacenza si congratulò delle condizioni materiali e morali di questa nostra missione di S. Lazzaro e promise di tornar quanto prima a visitarne la chiesa. La mia consolazione era al colmo!... Per questo attestato di particolare benevolenza del mio amatissimo Arcivescovo e per l'affettuosa e giuliva accoglienza fattami dal popolo io sento sempre più forte il dovere ed il bisogno di zelare il bene di questa missione, e di ricambiare con fruttuoso affetto la stima e la be-

Il giorno 8 settembre una bella schiera di fanciulli e fanciulle ricevette per la prima volta il Pane degli angeli; ed il giorno 13, festa della Madonna Apparecida, vi fu una comunione generale alla quale parteciparono numerosi e devoti non soltanto gli abitanti della città, ma anche quelli delle *fazendas*.

Nello stesso giorno ebbe luogo la processione con la statua della Madonna. Dalla nostra chiesa per le vie della città giunse alla cattedrale dove fu celebrata una messa solenne coll'assistenza del Vescovo diocesano Mons. Alberto, il quale al Vangelo tenne un bellissimo discorso sulla potenza di Maria SS^{ma} e l'amore che Ella nutre per noi.

Dopo la messa la processione ritornò nella nostra chiesa di Sant'Antonio dove, cantato il *Te Deum* dal coro di S. Cecilia, fu impartita la solenne benedizione col SS^{mo} Sacramento.

La sera il corpo musicale — Amore all'arte — eseguì sulla piazza della chiesa uno scelto e svariato programma: e così quelle feste lasciarono in tutti il più caro ricordo.

Il Mercato del Lavoro in America

La ripercussione della guerra europea continua a produrre ben tristi effetti anche in America.

Negli *Stati Uniti del Nord* per quanto la vita commerciale e industriale in passato abbia raggiunto un'intensità fortissima di attività, pure al presente vi è gran ristagno d'affari e penuria di la-

vori. Taluni stabilimenti industriali si sono dovuti chiudere ed altri minacciano di chiudersi. Molte compagnie di navigazione hanno disarmato.

Nel *Canada* vi è grande scarsità di lavoro ed esodo di operai.

In *Brasile* regna dappertutto una forte crisi commerciale e finanziaria, specialmente a S. Paolo, dove la disoccupazione è grande più che altrove per la chiusura di molte fabbriche.

Nel momento di mandare in macchina questo Bollettino apprendiamo con vero piacere che il cambio ha migliorato ed è passato dal 12 ⁵/₈, al 15 con tendenza tornare al suo valore normale.

In Italia continuano i rimpatrii in proporzioni sempre maggiori, e l'emigrazione diviene sempre minore.

25252525252525252525252525

Avvisi agli Emigranti

Alcuni fatti avvenuti recentemente a bordo di piroscafi in traversata con ferimento di passeggeri hanno indotto il Commissariato dell'Emigrazione a venire nella determinazione di far applicare severamente su tutti i bastimenti che trasportano emigranti gli articoli del Codice Italiano della Marina Mercantile, là dove essi proibiscono l'introduzione a bordo di armi di qualsiasi genere.

I comandanti dei piroscafi quindi ed i R. Commissari hanno ricevuto le più severe istruzioni in proposito.

E' perciò opportuno che i passeggeri si presentino per imbarcare senza armi di sorta (sia da fuoco che d'altro genere, come

coltelli, rasoi, ecc.) nè sulla persona, nè nel bagaglio, perchè queste verrebbero ad essi immanabilmente sequestrate o al momento dell'imbarco o durante la traversata.

.

Gli emigranti a scopo di lavoro che, muniti di biglietto d'imbarco rilasciato dai rappresentanti dei vettori, partono da una stazione ferroviaria per recarsi a prendere imbarco nei porti italiani, quando viaggino in comitiva di almeno dieci persone adulte o quando altrimenti paghino un prezzo complessivo corrispondente, godono una riduzione sulla tariffa ferroviaria ordinaria, variabile, a seconda delle distanze, dal 40 al 60 per cento. (*Concessione X*).

I rappresentanti dei vettori sono autorizzati a compilare le richieste per ottenere dall'Autorità competente la predetta concessione.

Le richieste debbono essere lasciate dagli uffici di pubblica sicurezza e, nei comuni nei quali tali uffici non esistono, dai Sindaci. Si prega di voler avvertire il Commissariato dell'Emigrazione nel caso che le suindicate autorità sieno sprovviste dei moduli necessari.

Date le eccezionali condizioni internazionali, le partenze dai porti di mare, potranno subire modificazioni importanti. È indispensabile che gli emigranti prima di partire per il porto di imbarco, si accertino sicuramente del giorno di partenza del piroscafo sul quale intendono imbarcarsi.

INDIRIZZI UTILI PER GLI EMIGRANTI

A Genova

Regio ispettore d'emigrazione — (Via S. Benedetto, 11).

Comitato genovese di patronato per gli emigranti (tra Via Garibaldi e Piazza Fontane Marose).

Segretariato dell'Italica Gens (Via Balbi, 25).

Comitato della società « Dante Alighieri » (Galleria Mazzini).

Uffici postali e telegrafici (Piazza Annunziata). (Via Roma). (Piazza Umberto I, ecc.).

A Napoli

Regio Ispettore d'Emigrazione (Vico delle Gavine a Duomo).

Segretariato dell'Italica Gens (Marina Nuova 6).

Lega « Pro Emigrante » Patronato femminile (Via Giovanni Manna 23).

A Palermo

Regio Ispettore d'Emigrazione Società di Patronato per gli Emigranti

Asilo per gli Emigranti (Via Vittorio Emanuele).

A New York

Society for Italian Immigrants e Casa per gli italiani (129 Broad Street. New York City).

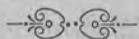
Saint Raphael Society (8 Charlton Street. New York City).

Agenzia del Banco di Napoli (80-86 Spring Street. New York City).

Italian Hospital (di 617 East 38 Street, in New York City) — oppure al *Columbus Hospital* (di 226 East 20 Street. New York City).

A Rio de Janeiro

Patronato per gli Emigranti (Rua 1 de Março 10).



Lo scopo del Nostro Istituto

ed i mezzi per conseguirlo

Lo scopo del nostro Istituto è di mantenere viva nel cuore dei nostri connazionali emigrati la fede e procurare il loro benessere morale, civile ed economico.

Questo scopo l'Istituto lo raggiunge:

a) con l'inviare missionari ovunque il bisogno degli emigrati lo richiegga;

b) con l'erigere chiese nei vari centri delle colonie italiane, fondare case di missionari, donde possa diffondersi, mediante escursioni temporanee, la loro benefica azione;

c) con lo stabilire scuole, ove coi rudimenti della fede s'impariscano ai figli degli emigrati gli elementi della lingua patria;

d) coll'avviare agli studi preparatori al sacerdozio, quei giovani che si sentono chiamati alla vita apostolica.

I membri di questo Istituto possono essere sacerdoti e chierici.

I sacerdoti per essere ammessi, dovranno avere per iscritto il permesso del loro Ordinario e presentare gli attestati del medesimo, comprovanti la Sacra Ordinazione, la condotta specchiata, la fedeltà al principio gerarchico, e l'attitudine al ministero proprio del Missionario. Oltre a ciò dovranno

presentare il certificato di sana costituzione fisica.

I chierici dovranno presentare gli attestati di Battesimo, Cresima, di buoni costumi, degli Ordini ricevuti, degli studi percorsi, il permesso dell'Ordinario e il certificato medico di sana costituzione.

L'età dei sacerdoti postulanti non deve superare gli anni 45.

Questo Istituto non è Congregazione religiosa propriamente detta, nè vi si emette alcun voto, ma pure essendo necessario un legame senza del quale mancherebbe l'unione che dà consistenza e forza all'Istituzione, i membri si legheranno all'Istituto con un giuramento di perseverare nel medesimo per tutta la loro vita. La dispensa di questo giuramento è riservata alla Santa Sede.

I membri dell'Istituto potranno conservare l'amministrazione e usufrutto dei loro beni patrimoniali e disporne a loro volontà, ma tutto ciò che riceveranno dal ministero e « intuitu ministerii », sarà messo in comune e spetterà all'Istituto. Nondimeno a ciascun sacerdote saranno lasciate libere dieci intenzioni di Messe ogni mese del cui stipendio potrà disporre a sua volontà per i piccoli bisogni, e in caso, per soccorrere i parenti bisognosi.

IMPRIMATUR: FR. ALBERTUS LEPIDI Ord. Praed. S. P. A. Magister
IMPRIMATUR: FRANCISCUS Can. FABERI Vic. Urbis Adessor

ALFREDO FOGLIETTI, *gerente responsabile*

TIPOGRAFIA PONTIFICIA NELL'ISTITUTO PIO IX

ECO DEL PONTIFICATO

GAZZETTA DEL CLERO

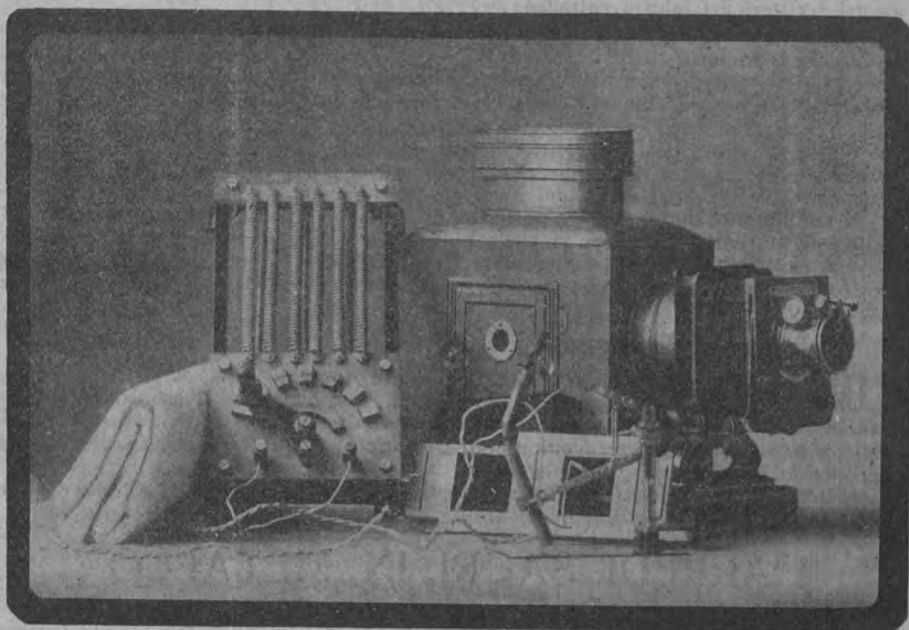
Periodico politico religioso illustrato

ROMA - *Corso* Vittorio Emanuele, 337 - ROMA



Riparto Cinematografico per il Clero

DITTA CAV. A. MARINI



AVVERTENZA AI MISSIONARI!

Allo scopo di favorire il Clero, i missionarii in ispecie, abbiamo aperto da vari mesi presso di noi un **RIPARTO CINEMATOGRAFICO PER IL CLERO** fornito di ogni sistema di proiezioni fisse ed animate, con un relativo deposito di films e di diapositive, in parte da noi stessi edite, da giovare nelle spiegazioni catechistiche, o del vangelo, e in ogni ramo dilettevole e didattico insieme.

Qualunque sorgente luminosa è buona. Noi stessi forniamo impianti completi da L. 60 in più.

Impianti per proiezioni animate da L. 600 in poi.

I Reverendissimi Sacerdoti potranno avere, richiedendolo, qualunque schiarimento.

Rivolgersi esclusivamente :

All'Eco del Pontificato

Riparto Cinematografico per il Clero

ECO DEL PONTIFICATO

GAZZETTA DEL CLERO

Periodico politico religioso illustrato

ROMA - Corso Vittorio Emanuele, 337 - ROMA

 Tutti i Reverendi Sacerdoti Italiani dovrebbero essere abbonati all'ECO DEL PONTIFICATO - Gazzetta del Clero, il periodico più autorevole e diffuso in Italia ed all'Estero tra i Parroci, Sacerdoti ecc.

Benedetto ed incoraggiato più volte dai Sommi Pontefici Pio IX, Leone XIII e Pio X, conta ben XXXVIII anni di esistenza: vi collaborano insigni personaggi del Clero ed illustri scrittori del laicato cattolico.

Illustrato con finissime incisioni, oltre a vari articoli polemici e rubriche di attualità, per il clero, ritratti e biografie dei Cardinali, Vescovi, riporta gli Atti del Governo - Decisioni dei Tribunali riguardanti il Clero - Preti, Frati e Monache inutili! - Dagli al prete! - Trattati d'igiene - Storia Naturale - Nuove invenzioni e scoperte - Notizie scientifiche, varie, estere, agricole - Biografie - Rassegna politica - Casi che non sono casi - Racconti, varietà, aneddoti, giuochi di società - Cronache: religiosa e Vaticana - Necrologie, ecc. ecc. nonchè i più importanti *Acta Apostolicae Sedis* e una facile spiegazione del Vangelo delle Domeniche.

Il censimento della stampa periodica lo riconobbe il più utile ed importante fra i giornali non quotidiani per la varietà delle sue rubriche e per i suoi articoli.

A tutti gli abbonati vengono offerti utilissimi premi di valore: orologi, rasoi di sicurezza, ingrandimenti fotografici, oleografie, album ecc. a prezzi di Strenna.

Numeri di saggio si spediscono gratis a richiesta

LA CASA D'ARREDI SACRI dell' « Eco del Pontificato » fondata da oltre trent'anni collo scopo precipuo di giovare al Clero in qualunque cosa possa occorrergli pel sacro culto è la più accreditata del genere per l'ottima qualità degli Arredi e prezzi modicissimi. Dimandare il Catalogo che spedisce gratis. Facilitazioni speciali agli abbonati.

ARMONIUM da CHIESA i più eleganti, melodici e di durata, delle primarie fabbriche. Prezzi modicissimi (Vedi annunci in altre pagine).

ARREDI SACRI IN METALLO

Calici in metallo argentato e coppa d'argento dorato, con belle lavorazioni a *scamuffo* e a *cesello* L. 24 - Più grandi Lire 27.

Patene in metallo dorato L. 4,50

Calici sagomati cesellati, dorati, argentati (di effetto splendido) da L. 35 a L. 50.

Calici gotici (modello grande) in metallo dorato con ricchissime lavorazioni a cesello, con astuccio in raso L. 100.

Calici in tutto argento da L. 100 a L. 500 a seconda del peso e del lavoro.

Candelieri in ottone liscio (piede tondo, forte) alti

cm. 70 circa. La muta di 6 L. 58 croce L. 15

alti cm. 60 » » 6 » 48 » » 13

» » 50 » » 6 » 38 » » 11

» » 40 » » 6 » 32 » » 9

Candelieri metallo argentato, alti cm. 70

circa, la muta di 6 L. 70, croce L. 20

lati cm. 60 la muta di 6 L. 60 croce L. 18

» » 50 » » 6 » 45 » » 15

» » 40 » » 6 » 35 » » 11

Candelieri in legno dorato (oro zecch.) alti

cm. 70 circa. La muta di 6 L. 50 croce L. 13

alti cm. 50 » » 6 » 44 » » 10

» » 40 » » 6 » 38 » » 11

» » 30 » » 6 » 30 » » 8

Incensieri o turiboli di metallo argentato

ben cesellati, con relativa navicella lavorata similmente, cadauno L. 24, più

grandi L. 27, in ottone lucido L. 18.

Lampade in metallo argentato, festonate,

con relativo fiocco e bicchierino di vetro colorato.

Diam. cm. 10 13 15 18 20 23 25 30 35 40 50

cadauna L. 7 8 9 11 14 16 20 26 35 42 60

Ostensori argentati e dorati, alti cm. 40

ben lavorati e di grande effetto L. 25.

Alti cm. 45 L. 28. Cm. 50 L. 30. Cm.

60 L. 40. Più ricchi e in argento,

prezzi a richiesta.

Pissidi romane di metallo dorato con

Diam. cm. 5 6 7 8 9 10 11 12 13

Cad. L. 15,50 19,50 24,50 30 37,50 43,50 50 60 70

LIBRERIA SALESIANA EDITRICE

ROMA - Via Marsala N. 42 - ROMA

Importantissima novità

indispensabile a tutte le Comu-

nità religiose ❀ ❀ ❀ ❀

P. CHAIGNON S. I.

MEDITAZIONI

AD USO DELLE COMUNITÀ RELIGIOSE

Prima versione italiana sulla settima edizione francese
del Sac. LUIGI BRUNELLI

3 volumi in-16 di pag. 1700 complessive L. 8 —

Il nome del P. Chaignon vale un elogio per sè stesso. Le sue meditazioni pel clero secolare hanno fatto epoca, e quelle che noi presentiamo per la prima volta al pubblico italiano, tradotte sulla settima edizione francese non sono da tenersi in minor conto. La stessa solidità di materia, lo stesso ordine, la stessa bellezza di concetti, lo stesso fervore; tuttavia quello che renderà ricercatissimo il libro è la sodezza di dottrina e la sua grande praticità; sotto questo aspetto considerata la presente opera del chiarissimo Gesuita si direbbe quasi unica nel genere, tanto si eleva e distingue dalle altre consimili venute in luce fino ad oggi. Per questo, appena si seppe di questa versione sotto stampa, ci pervennero da ogni parte d'Italia richieste del libro. Esso quindi non ha bisogno di raccomandazioni; noi non facciamo che segnalarlo alla conoscenza del pubblico.



AUGUSTO GAUDENZI

Casa fondata nel 1865

ROMA - Via della Minerva n. 58-59 - ROMA

Completo assortimento di Corone, Medaglie, Reliquiari, Immagini e di tutto ciò che comprende l'Arte Sacra.

Sconti speciali ai Collegi e alle Comunità religiose

Si fanno benedire gli oggetti dal S. Padre

LIBRERIA "PROPAGANDA,"

Già Libreria Poliglotta della Sacra Congregazione di Propaganda Fide
ROMA - Piazza Mignanelli, 22 - ROMA

Opere d'occasione in copia unica a prezzo netto.

Spese di porto a carico dei Sigg. Committenti.

- AGNELLI (G., S. I.) **Arte di godere l'ottimo** contenuta negli Esercizi di S. Ignazio. **L'arte di eleggere l'ottimo** osservata nelle meditazioni della seconda settimana degli esercizi. **L'arte di stabilire l'elezione dell'ottimo** osservata nelle meditazioni della terza settimana. **L'arte facile di praticare l'elezione stabilita dell'ottimo** osservata nelle meditazioni della quarta settimana degli esercizi di S. Ignazio. — 4 vol. in-4 con tavole, perg. — Roma 1689-95 20 —
- ALBITUS (Card. F.) **De inconstantia in Fide**. — In fol. leg. — Amstelædami 1683 45 —
- AUDISIO (G.) **Storia religiosa e civile dei Papi**. — 5 vol. in-8. — Roma 1865-68 12 —
- BADIA (C. F.) **Panegirici, Ragionamenti ed Orazioni diverse**. — In 8 perg. — Venezia 1750. 2 —
- BAINI (G.) **Memorie storico-critiche della vita e delle opere di Giov. Pierluigi da Palestrina** maestro e compositore della Basilica Vaticana, detto il Principe della musica. — 2 vol. in-4 con ritr. int. — Roma 1828. 30 —
- BARTOLOCCI (Iulii). **Bibliotheca Magna Rabbinica**. — 4 vol. in-4 con ill. — Romæ 1675-1693 (*rarissimo*) 250 —
- BASILUS (S., Archiep. Ces.) **Opera Omnia** notis illustrata, opera et studio Iuliani Garnier O. S. B. — 6 vol. in-4 — Parisiis 1839. *Edizione bellissima col testo latino e greco*. 50 —
- BERAULT-BERCASTEL (Ab.) **Storia del Cristianesimo** continuata sino ai giorni nostri e nuovamente accresciuta dalla Storia Ecclesiastica Armena con dissertazioni e note del prete G. CAPPELLETTI. — 3 vol. in-8 gr. — Firenze, 1842 12 —
- BERNARDI (S.) **Opera Omnia**. — 2 vol. in-8 perg. — Venetiis, 1575. 12,50
- BERTI (L.) **Opus de theologicis disciplinis**. — 7 tomi leg. in-2 gr. vol. in fol. con ritr. perg. — Romæ 1765. 18 —
- BESSARIONE. **Pubblicazione periodica di studi orientali**. — Roma 1896-1913. 123 fascicoli in 8 con figure e vari testi orientali. con indice generale delle prime 15 annate 140 —
- Bibbia** volgare secondo la rara edizione

- del 1 ottobre 1471 ristampata per cura di C. Negrone (testo di lingua). 10 vol. in-8 int. — Bologna 1882 e seg. 80 —
- Bibbia Sacra**, cum commentariis ad sensum literarum et explicatione temporum, locorum, rerumque omnium quae in sacris codicibus habent obscuritatem. Auctore R. P. IACOBO GORDONO, S. J. — 3 volumi in-foglio perg. — Parisiis, 1632 35 —
- Bibbia Sacra**, Vecchio e Nuovo Testamento secondo la volgata tradotto in lingua italiana ed annotato da Monsignor A. Martini. Edizione romana a cura di dotti Ecclesiastici. — 23 fascicoli leg. in-6 gr. vol. in-8 m. perg. — Roma 1858. 25 —
- BLANCHINUS (Ios.) **Evangeliarium** quadruplex latinae versionis antiquae, seu veteris italicae nunc primum in lucem editum ex codicibus manuscriptis aureis, argenteis, purpureis plusquam millenariae antiquitatis. — 2 gr. vol. in fol. con tav., cart. — Romæ 1749 80 —
- BOSIO (Iacomo). **Dell'Istoria della Sacra Religione et Ill.ma Militia di S. Giovanni Gerosolimitano**. — 3 parti in 2 vol. in foglio legati. — Roma, 1594 75 —
- BOUCHAT, **Theologia Patrum** dogmatica, positiva. — 8 vol. in-4 leg. — Venetiis 1765 20 —
- BOUGET (Io.) **Lexicon hebraicum et chaldaico-biblicum**. — 3 vol. in fol. perg. — Romæ 1737 20 —
- BOZZELLI (Cav.) **Dell'imitazione tragica** presso gli antichi e presso i moderni. — 3 vol. in-8. — Lugano 1837. 6 —
- BULLOCO (G.) **Oeconomia Concordantiarum Scripturae Sacrae**. — 2 vol. in-4 perg. — Venetiis, 1585. 7,50
- BUXTORFI (Ioannis). **Lexicon Chaldaicum Talmudicum et Rabbinicum** in quo omnes voces Chald. Talmud. et Rabbin. quotquot in universis Vet. Testament. Paraphrasibus Chald. in utroque Talmud, ecc. — In foglio grande legato mezza pelle. — Basilea, 1640. 30 —
- CALMET (A.) **La Storia dell' Antico e del Nuovo Testamento**. — 2 vol. in 8 perg. — Venezia 1796. 7,50
- CANCELLIERI (F.) **De Secretariis Basilicae Vaticanae** veteris ac novae. — 4 vol. in-4 con tavole, leg. — Romæ 1786 35 —

LIBRERIA "PROPAGANDA"

Già Libreria Poliglotta della Sacra Congregazione di Propaganda Fide

ROMA - Piazza Mignanelli, 22 - ROMA

- CASSANAEUS (B.) **Catalogus gloriae mundi.** Opus in libros XII divisum quibus omnis humanae gloriae summa breviter continetur. — In fol. con belle incisioni, perg. — Venetiis 1571 . . . 15 —
- CATALANUS (Ios.) **Pontificale Romanum** prolegomenis et commentariis illustratum. — 3 vol. in 4 int. — Parisiis 1850 . . . 75 —
- Catalogi Bibliothecae Vaticanae.**
- STEVENSON (E., Sen.) **Codices Palatini graeci.** — In-4. 1885 (L. 10) . . . 7,50 —
- **Codices graeci Reginae Sueciae et Pii II.** — In 4, 1888 (L. 10) . . . 7,50
- STORNAIOLO (C.) **Codices Urbinae graeci.** In-4. 1895 (L. 25) . . . 18,75
- STEVENSON (E., Giun.) **Codices Palatini Latini**, tomus I (codd. 1-921). — In-4. 1886 (L. 14) . . . 10,50
- SALVO-COZZO (G.) **Codices Capponiani.** — In-4. 1957 (L. 15) . . . 11
- VATTASSO (M.) FRANCHI DE' CAVALIERI. (P.) **Codices Vaticani Latini**, tomus I. (codd. 1-678). — In-4. 1902 (L. 30) 22,50
- STORNAIOLO (C.) **Codices Urbinae Latini**, tomus I codd. 1-500). — In-4, 1902, con tavola doppia (L. 35). 25 —
- STEVENSON (E., Giun.) **Inventario dei Libri Palatini Vaticani.** — In-4.
- Ebraici e Latini, vol. 1. parte I (1886) . . . 15 —
- Ebraici e Latini, vol. 1. parte II (1889) . . . 7,50
- Ebraici e Tedeschi, vol. 2. parte I (1886) . . . 18,75
- Ebraici e Tedeschi, vol. 2. parte II (1891) . . . 7,50
- CHIARINI (Can. G. B.) **C. Cornelio Tacito Illustrato**, ossia Antologia politico-istorica tratta dal testo. — 7 vol. in-8. - Napoli, 1851-56 . . . 10 —
- CLEMENS V P. M. **Regestum**, iussu Leonis XIII P. M. editum, cura Monachorum O. S. B. — 8 vol. in fol. int. — Romae 1885 e seg. (L. 350) . . . 200 —
- Collectionis Bullarum Brevium** aliorumque diplomatum Sacrosanctae Basilicae Vaticanae. — 3 vol. in foglio. — Romae, 1752 . . . 40 —
- COMBESIS (F.) **Bibliotheca Patrum Concionatoria** hoc est, Anni totius Evangelia, Festa Dominica, SS. Deiparae, illustriorumque Sanctorum solemnitas; Patrum Symbolis, Tractatibus, Panegyricis iisque qua novum ex vetustis Mss. Codicibus productis, etc. 7 vol. — in foglio cart. — Venetiis, 1749. 90 —
- CORNELIUS FLAM. **Ecclesiae Venetae et Torcellanae antiquis monumentis.** — 18 vol. in-4 con tav. cart. — Venetiis 1749 . . . 200 —
- CORNELY (R.) **Synopses Omnium Librorum Sacrorum Utriusque Testamenti** quas in sua « *Introd. Spec. in Vet. et Novi Testamentum* » excerptis, retractavit, complevit. — In 8, pag. 464. — Parisiis, 1909 (L. 6) . . . 3 —
- Cursus Completus Theologiae** ex tractatibus omnium perfectissimis ubique habitis, etc. — Parisiis, Migne, 1863, — 28 vol. in-4 . . . 65
- Cursus Sacrae Scripturae completus**, ex commentariis omnium perfectissimis ubique habitis, etc. — Parisiis, Migne, 1863. — 28 vol. in-4 . . . 65 —
- DE AUGUSTINIS (Aemilius) **De Re Sacramentaria.** Praelectiones Scholastico-Dogmaticae. — 2 vol. in-8. — Romae 1889 . . . 25 —
- Delle Croniche degli Ordini instituiti dal P. S. Francesco.** — 4 vol. in-8 perg. — Milano, 1605. . . . 20 —
- DE MEYER (L. S. I.) **Historiae controversiarum** de divinae gratiae auxiliis sub SS. PP. Sixto V, Clemente VIII et Paulo V libri sex, quibus demonstrantur errores et imposturae quae in historia Congregationum de auxiliis, etc. sub nomine Thomae de Lemos prodierunt. — 2 gr. vol. in fol. perg. — Venetiis 1742. . . . 40 —
- DE SYLVESTRIS (Fr., O. P.) **Commentaria** in libros quatuor contra Gentiles S. Thomae. — 4 vol. in-8. — Romae 1897 . . . 15 —
- DIENA (Prof. Giulio). **Trattato di Diritto Commerciale Internazionale** ossia il Diritto Internazionale privato commerciale 2 vol. in-8. — Firenze, 1900-1903 (stato di nuovo, L. 20). . . 10 —
- EPHRAEM SIRUS (S.) **Opera Omnia**, graece, syriace et latine, ad cod. vaticanos castigata et aucta; notis, praefationibus illustrata etc. cura Petri B. Maronitae S. I., et Steph. Assemani. — 6 gr. vol. in fol. leg. — Romae 1732 e seg. 250 —
- Evangeliorum Hierosolymitanum** ex Codice Vaticano Palaestino deprompsit, edidit, latine vertit, prolegomenis ac glossario adornavit Comes Franciscus Miniscalchi Erizzo. — 2 vol. in-4 gr. — Veronae, 1861-1864 (L. 100) . . . 40 —
- GALANUS (C.) **Conciliationis Ecclesiae Armenae cum Romana ex ipsis Ar-**

LIBRERIA "PROPAGANDA"

Già Libreria Poliglotta della Sacra Congregazione di Propaganda Fide

ROMA - Piazza Mignanelli, 22 - ROMA

- menorum Patrum et Doctorum testimoniis (latine-armenice) — 3 vol. in fol. leg. — Romae 1650. 75 —
- GALLNER (Bonif., O. S. B.) **Regula emblematica Sancti Benedicti.** — In fol. con 189 incisioni in rame, leg. orig. pelle. — Vindobonae, 1780. 40 —
- GIORGI (Avv. Giorgio) **Teoria delle obbligazioni del Diritto moderno italiano** esposta con la scorta della dottrina e della giurisprudenza. — 9 vol. in-8. — Firenze, 1899-1903 (nuovo L. 80). 40 —
- GRANATA (Ven. Luigi) **Opere spirituali.** — 3 vol. in-8 gr. legati perg. — Venezia, 1730 7,50
- **Guida ovvero scorta dei peccatori.** — In-8 gr. perg. — Venezia, 1740. 2,50
- HENRICUS A S. IGNATIO (Carmeleta) **Ethica amoris sive Theologia Sanctorum magni praesertim Augustini et Thomae Aquinatis circa universam amoris et morum doctrinam.** — 3 vol. in fol. perg. — Venetiis, 1771 35 —
- HURTER (F.) **Storia di Papa Innocenzo III e dei suoi contemporanei.** — 4 vol. in-8. — Milano, 1857 8 —
- KATSCHALLER (J.) **De SS. Eucharistia.** — In-8 1/2 pelle. — Salisburgi, 1886. 2 —
- LAMI (Ioan.) **Sanctae Ecclesiae Florentinae Monumenta** quibus notitiae innumerae ad omnigenam Etruriae aliarumque regionum historiam spectantes continentur. — 3 gr. vol. in fol. con tavole, cart. — Florentiae, 1758. (Es. bello e completo delle 172 pagine, sole pubblicate. del libro quarto). 95 —
- LE MAISTRE DE SACY (D. L. I.) **Sacra Scrittura** giusta la Volgata in latino ed italiano come spiegazioni letterali e spirituali, tratte da' Santi Padri e dagli Autori Ecclesiastici. — 25 vol. in-4 piccolo, 1 1/2 pelle. — Genova, 1787-92 35 —
- LUDOLPHUS DE SAXONIA (Cartusienis) **Vita Iesu Christi.** — 2 parti leg. ins. in un gr. vol. in fol. — Mediolani 1480 2,50
- **Vita Iesu Christi.** — 4 vol. in-8. — Parisiis, 1878 12 —
- LEONIS XIII P. M. **Epistolae Encyclicae et Constitutiones.** — 2 vol. in-4 1887 12,50
- LUPELLUS. **Tractatus de Castitate.** — 2 vol. in-8. — Parisiis, 1858 4,50
- MAFFEI (P. G. P.) **Le istorie delle Indie Orientali** con lettere scritte dall'India e le Vite di diciassette Confessori di Cristo. — In-8 gr. mezza pelle. — Napoli, 1844 10 —
- MAIUS (Card. A.) **Classicorum Auctorum e vaticanis codicibus editorum.** — 10 gr. vol. in-8 con figure e tavole, testo latino e greco. — Roma 1828-38 75 —
- **Testamentum vetus et novum graece** ex antiquissimo codice vaticano. — 5 gr. vol. in-4 con tavole. — Romae, 1857 (L. 200) 65 —
- MARCELLINO DA CIVEZZA (P.) **Storia universale delle Missioni Francescane.** — 11 vol. in-8. — Prato, 1880. 45 —
- MARTINI (Mons. A.) **La Sacra Bibbia** secondo la volgata tradotta in lingua italiana e con annotazioni dichiarate. — 26 vol. in-8 con incisioni in rame, legati in mezza pergamena. Prato, 1827-32 35 —
- MASSAIA (Card. G.) **I miei 35 anni di missioni nell'alta Etiopia.** — 12 vol. in-4, leg. in mezza pelle con molte ill. — Roma, 1885 65 —
- MELIA (R.) **The Woman blessed by all generations or Mary.** The object of veneration, confidence, and imitation to all christians. — In-8 con ill. tela. — London, 1868 1,50
- MERBESIVS. **Summa christiana e sacris litteris, SS. Patrum, Conciliorum, Oraculis, etc** — 2 gr. vol. in fol. perg. — Venetiis, 1770. 20 —
- MISSORIUS (R.) **In duas celeberrimas Epistolas SS. Firmiliani et Cipriani adversus decretum S. Stephani Papae I. « De non iterando haereticorum baptismo ». Disputationes criticae.** — In-8 perg. — Venetiis, 1738 2,50
- MISTRO (II) **Provenzale di S. Agnese.** Fac-simile in eliopia dell'unico manoscritto Chigiano con prefazione di E. Monaci. — Tavole 19 in-4 racchiuse in cartella. — Roma, 1880 5 —
- MORONI (G.) **Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica.** — 103 vol. in 8. — Venezia, 1840 e seg. 100
- OSCAR (Pio) **Storia Popolare d'Italia** dall'origine fino all'acquisto di Roma nell'anno 1870. — 10 vol. in-8 gr. con ill. — Milano, 1870-76. 20 —
- PASSAGLIA (Karoli) **Commentarium Theologicarum.** — 3 vol. in-8 — Romae, 1850. 6 —
- PATRIZI (F. S.) **Cento Salmi** tradotti letteralmente dal testo ebraico e commentati. — In-4. — Roma, 1875. 10 —
- **De interpretatione Scripturarum**

LIBRERIA "PROPAGANDA"

Gia Libreria Poliglotta della Sacra Congregazione di Propaganda Fide

ROMA - Piazza Mignanelli, 22 - ROMA

- Sacrarum.** — 2 vol. in-8. — Romae, 1844. 7,50
- PERERII VALENTINI (P. Ben.) **Commentariorum et disputationum in Genesim.** — 4 vol. in due in-4. — Venetiis, 1607 15 —
- PERKINS (C. C.) **Tuscan Sculptors:** their lives, works and times. — 2 vol. in-4 con molte tav. leg. — London, 1864. 25 —
- PETRUCCI, **Vite e Ritratti di XXX illustri Ferraresi** (fra cui Savonarola, Ariosto, Guarini, Bartoli, Corelli, Bellini, Monti, Cicognara ecc. — In fol. con 30 bei ritratti in litogr. leg. — Bologna, 1833 35 —
- POGIANI (L.) **Epistole et Orationes** olim a Gratiano collectae nunc a Lagomarsino S. I. notis illustratae. — 4 vol. in-4 perg. — Romae 1762 20 —
- RICHARD e GIRAUD (O. P.) **Dizionario universale delle scienze ecclesiastiche.** — 10 vol. in-4 perg. — Napoli, 1843 50 —
- RITTER (H.) **Histoire de la Philosophie** trad. de l'allemand par C. J. Tissot. Philosophie ancienne, chrétienne, moderne. — 9 vol. in-8 int. — Paris, 1835-61 45 —
- ROBERTO (V. P.) **Aurifodina Patrum.** In-4 picc. — Parisiis, 1866 25 —
- ROHRBACHER (Card.) **Storia Universale della Chiesa Cattolica** continuata da P. Balan e da C. Bonacina. 19 gr. vol. in-8. 95 —
- ROSCOE (G.) **Vita e Pontificato di Leone X**, trad. ed annotata da L. Bossi. — 12 tomi con figure leg. in 6 vol. in-8. — Milano, 1816 12 —
- ROSMINI SERBATI (A.) **Epistolario completo.** — 13 vol. in-8 gr. — Casale, 1887-94 80 —
- SARDIUS (V.) **Fasti Ioaehim Pecci qui et Leo XIII Pont. Max.** faustus felix anno eius quinquagesimo ab episcopatu suscepto. — In-4 carta a mano. — Roma, 1893. 2,50
- SCOTUS DUNS (I.) **Summa Theologica.** — 6 vol. in-8 int. — Romae, 1900 30 —
- Summa Aurea de Laudibus B. Virginis Mariae Dei Genitricis** sine labe concepta. Omnia quae de Gloriosissima Virgine scripta reperiuntur historica methodo digesta complectens, etc. Monumenta hagiographica, liturgica, theologica etc. — 13 gr. vol. in-4 int. — Parisiis, Migne, 1866. 60 —
- Thesaurus novus gemmarum veterum** ex insignioribus dactylithecis, cum explanationibus, cura V. Monaldini. — 3 gr. vol. in fol. con molte tavole in rame ricche di ornati ecc. leg. — Romae, 1781 80 —
- THOMASSINUS (L.) **Vetus et nova Ecclesiae disciplina** circa beneficia et beneficiarios. — 10 vol. in-4 perg. — Neapoli, 1769 25 —
- TORNABENE (F., O. S. B.) **Flora sicula** iuxta methodum naturalem vegetalium exposita. — In-8 gr. con 4 tavole. — Catinae, 1887 20 —
- **Flora fossile dell'Etna** — In-8 con 10 tavole. cart. — Catania, 1889 12 —
- **Floria Aetnea** seu descriptio plantarum in Monte Aetna sponte nascentium. — 4 vol. in-8 gr. cart. — Catinae, 1889 35 —
- UBALDI (U.) **Introductio in Sacram Scripturam.** — 3 vol in-8. perg. (nuovo) — Roma, 1901. 20 —
- VENTURI (A.) **La Madone.** Re, résentation de la S. Vierge dans l'art italien. — Paris, Magnier, in-4, volume bellissimo con molte figure e tavole, int. (L. 40) 20 —
- ZAMBONI (F.) **Collectio declarationum S. Congr. Cardinalium S. Concilii Trid. interpretum.** — 4 vol. in-4. — Atrebat, 1860 25 —

Si è pubblicata un'elegante cartolina postale a colori

Preghiera dell'emigrante

approvata dal Rev. Vicariato di Roma.

1 copia	L. 0,15
50 »	» 7 —
100 »	» 12,50

GUGLIELMO GAUDENZI

GRANDE ASSORTIMENTO

IN

OGGETTI SACRI = ARREDI SACRI

MOSAICI = STATUE

LIBRI DA MESSA = IMMAGINI etc.

ROMA ~ Piazza della Minerva 19^A ~ ROMA

PRESSO L'HOTEL MINERVA

STABILIMENTO PONTIFICIO D'ARTI GRAFICHE SACRE

A. Bertarelli & C.

di A. V. MONTI & C. ~ Milano

Società in Accomandita per azioni - Capitale sociale L. 2,099,800

Immagini sacre - Ricordi I^a Comunione

Libri ascetici - Musica sacra

PREVENTIVI E CAMPIONARI A RICHIESTA

ANTICA DITTA
LUIGI TORCHIO

Successore PLACIDI ROMEO
FABBRICANTE DI OGGETTI SACRI

ARGENTERIA - OREFICERIA

FORNITORE DELLA CASA REALE
E DELLE PRINCIPALI CHIESE DI ROMA

SPECIALITÀ

in **CALICI, PISSIDI e CANDELIERI**

SI FANNO RIPARAZIONI

S'INDORA ED INARGENTA

== **PREZZI MITISSIMI** ==

SI ACQUISTANO OGGETTI USATI

D'ORO E D'ARGENTO

ROMA - Via del Pellegrino N. 99 - ROMA

GIUSEPPE SCHMALZL

LABORATORIO DI ARTE SACRA

STATUE RELIGIOSE, CROCIFISSI ED ALTARI
S. UDALRICO GARDENA

TIROLO-AUSTRIA (Europa)

Fornitore di Sua Santità e dei SS. Palazzi Apostolici

— *Si spedisce gratis il catalogo illustrato* —

Jesus Maria!

Col più grande spirituale piacere ho benedetto il Vostro bel Crocifisso lavorato con arte squisita: esso onora grandemente l'autore e gli merita una numerosa clientela e una ricompensa celeste.

Viterbo, 28 Ottobre 1906.

† GRASSELLI Arciv.



Più volte, qui e nelle missioni del Brasile, mi sono servito delle opere e delle sculture del rinomato Stabilimento Pontificio dell'Egregio Signore Josef Schmalzl scultore di statue ed altari in S. Ulrich Gröden (Tirol-Austria). Con tutta sincerità debbo dichiarare

che ne fui sempre soddisfatto sia per la parte artistica, sia per la moderazione dei prezzi come per la diligenza e sicurezza dell'imballaggio.

Altri dei miei Confratelli l'esperimentarono pure colla stessa soddisfazione. Di che mi piace renderne con questa mia spontanea e pubblica testimonianza.

Piacenza, 19 Novembre 1913.

P. DOMENICO VICENTINI.



G. ROMANINI

PREMIATA FABBRICA DI ARREDI SACRI E RICAMI

CALICI, PISSIDI, RELIQUIARI, INCENSIERI, OSTENSORI

FABBRICA PROPRIA

FORNITORE DI SUA SANTITÀ

ROMA - Via di Torre Millina N. 26 a 30 - ROMA

Nota di alcuni arredi sacri di fabbricazione e di prezzi convenientissimi

Pianeta con stola, manipolo, velo del calice e borsa di vero modello romano, solidamente confezionata con damasco in seta, galloni similoro, in qualunque colore, cioè: bianco, cremisi, violaceo, verde e nero Lire 25.

Le due **Tonacelle** Lire 50. Il **Piviale** Lire 45.

Pianeta come sopra descritta di damasco tutta seta Lire 33.

Le due **Tonacelle** L. 65. Il **Piviale** Lire 60.

Pianeta come sopra descritta di damasco tutta qualità finissima, ovvero di lampasso con fiori a varii colori Lire 45.

Le due **Tonacelle** Lire 90. Il **Piviale** Lire 85.

Pianeta di lama argento fino 1° titolo, con galloni di vero oro mezzo fino e fodera satin setificato Lire 95.

Le due **Tonacelle** Lire 190. Il **Piviale** Lire 165.

Velo omerale di seta bianca di modello romano cioè lungo metri $2,40 \times 1$ con raggiata ricamata in contro taglio similoro, bordino idem e foderato interamente Lire 25.

Ombrellino per il SSmo, di damasco bianco, a festoni centinati, con frangia similoro, fusto solido di legno colore noce, terminato con croce di metallo Lire 25.

CALICE di metallo tutto dorato solidissimo, con Coppa di argento bollato, patena di metallo dorato Lire 25.

Assortimento completo di Broccati, Damaschi, Velluti, Rasi, Lampassi e qualunque altra stoffa per uso di chiesa.

Galloni, Merletti, Frangie, Cordoni, Fiocchi, Pizzi, Trine, Agremani ecc. tanto in seta che in oro ed argento fino e falso.

Tela garantita di tutto lino per Biancheria di Chiesa, Camici, Cotte, Rocchetti, Tovaglie ecc.

Merletto di lino e di cotone.

Bandiere, Stendardi, Gonfaloni e Coltri mortuarie.

Specialità sete ed ori per ricamo

La Vera Roma

NEL SUO XXV° ANNO DI VITA

Col nuovo anno 1915 LA VERA ROMA spera di faustamente entrare nel suo 25° anno di vita; fatto che, dopo le aspre lotte ed i sacrifici d'ogni maniera sostenuti, tornerà di bella soddisfazione al suo Direttore Enrico Filiziani che, la Dio mercè, non senza vantaggio morale del popolo, fece sua l'ardua missione della buona stampa intesa, propugnando la dottrina cattolica, al morale e materiale miglioramento sociale.

E la VERA ROMA che sebbene settimanale, può come pel passato, essere ancora di non poca utilità alla Chiesa, al partito dell'ordine, nonchè al popolo al quale è dedicata, si ripromette rilevanti miglioramenti nella forma e nella sostanza, mercè il valido contributo dei suoi abbonati e dei generosi sostenitori della buona stampa, ai quali fin d'ora rivolgiamo caldo appello perchè nel rinnovare a tempo l'abbonamento, vogliano accompagnarlo con una speciale offerta pel 25° anno di vita del giornale. E fin da ora noi prometiamo un premio in libri a chi ci invierà il prezzo d'abbonamento prima dell'anno prossimo; come mettiamo a disposizione le colonne del Giornale per quanti volessero sottoscrivere l'abbonamento straordinario di L. 5 mensili. E qui non ci peritiamo affermare che chiunque dà ed aiuta la VERA ROMA farà cosa gradita al Santo Padre Benedetto XV, che la vide nascere, e che l'ebbe sempre in benevola considerazione e che bramerebbe vederla largamente diffusa, anche gratuita o semigratuita.

Dovremmo ora riportare particolareggiato il programma che continuerà a seguire la VERA ROMA; ma ci limiteremo a dichiarare che sempre seguace della dottrina cattolica, non si ispirerà che alle direttive Pontificie e specialmente a quelle delineate nella prima Enciclica del regnante Pontefice Benedetto XV, tutta informata a spirito di religione, di pace, di concordia, di seconda attività cattolica e di alto sentimento della dignità della Chiesa e del Papato.

Continuerà così, sempre illustrata, con svariate rubriche aumentate dalla rubrica di Novelle e Racconti, ad essere il giornale prediletto delle famiglie cattoliche ed apprezzato da tutti, siccome strenuo banditore di ogni cosa utile e buona e propugnatore sincero dal giusto e del vero.